

138.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Sulle misure adottate per il recupero del patrimonio asportato nel mese di maggio 1982 dal duomo di Amalfi (Napoli) (4-08585) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8621	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Paolo Santoni residente a Perugia (4-14189) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8624
AMARANTE: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere transitabile il sottopassaggio ferroviario che collega i rioni Pastena e Santa Margherita nel comune di Salerno (4-09147) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8621	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore della signora Adora De Santis vedova Aquiloni residente a Terni (4-15659) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8624
AMARANTE: Per la salvaguardia del Palazzo Carrara sito in località Pastena di Salerno (4-14068) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8622	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata alla signora Annunziata Lucchetti vedova Rasetti residente a Terni (4-15660) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8626
ANTONI: Sull'opportunità di accertare i fatti asseriti dall'avvocato Mariano Colombo di Bergamo relativamente alla conclusione di una trattativa privata di vendita di un appezzamento di terreno di circa 14 ettari, prospiciente il mare in località Guvano di Vernazzo (La Spezia), di proprietà delle ferrovie dello Stato (4-12327) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8623	BIANCO GERARDO: Per il restauro e la salvaguardia dell'affresco raffigurante il <i>Trionfo della fede</i> nella chiesa di san Giovanni Battista a Carife (Avellino) (4-10475) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8627
		CARRA: Per la presentazione di un piano di riorganizzazione del settore dei vagoni letto (4-13048) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8627

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
CATALANO: Sugli intendimenti del Governo in ordine alla ristrutturazione dell'industria Mossi e Ghisolfi di Anzio (Roma) del gruppo Montedison e per la salvaguardia dei livelli occupazionali (4-10788) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	8628	passa sul giardino di una villa che accoglie <i>ex drogati</i> (4-11148) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8633
CICCIOMESSERE: Per l'emanazione di provvedimenti che vietino l'inserimento nelle confezioni alimentari di regali, stante i frequenti incidenti provocati dalla loro ingestione incidentale (4-12007) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	8629	COSTAMAGNA: Per il restauro delle chiese della frazione Motta, della frazione Isella e Chiesa Vecchia di Macugnaga (Novara) (4-11932) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	8633
CITTERIO: Per il ripristino del traffico pesante sul ponte che collega il comune di Olginate (Como) con Calzocorte (Bergamo) (4-12618) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8630	COSTAMAGNA: Sulla mancata salvaguardia ambientale del bosco di Carisio (Vercelli) (4-13065) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8633
COSTAMAGNA: Sulla costruzione della nuova arteria che collega la superstrada da Biella-Cossato (Vercelli) con Valle Mosso (Vercelli) (4-09052) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8631	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di dotare la città di Arona (Novara) di due o tre quadri indicatori dei servizi di autocorriere con relativi orari e località di partenza e di transito (4-13367) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8634
COSTAMAGNA: Sull'opera di distruzione di edifici monumentali della città di Chieri (Torino), da parte dei colombi torraiuoli (4-09374) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8631	COSTAMAGNA: Per un intervento volto alla definitiva e permanente ostensione della Santa Sindone a Torino (4-13755) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8634
COSTAMAGNA: Per la realizzazione di un collegamento ferroviario tra Domodossola ed Arona (Novara) che tenga conto delle esigenze degli studenti e dei lavoratori della zona (4-10251) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8632	COSTAMAGNA: Per la costruzione di una piscina a Venaria (Torino) (4-13892) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8635
COSTAMAGNA: Sul tracciato progettato per la strada di scorrimento tra Caselle e Lombardone (Torino) che		COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la sovrintendenza ai monumenti avrebbe fatto progettare da un architetto un gabinetto ed una cabina telefonica da impiantare a Stupinigi (Torino) (4-13911) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	8635
		COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie in merito all'acquisto da parte di fantomatiche imprese edilizie	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
del sud, di terreni sottoposti a vincoli paesaggistici e urbanistici nella Valle di Susa (Torino) (4-14049) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8635	Poirino (Torino) (4-15309) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8640
COSTAMAGNA: Sull'entità della tassa imposta alle vetture di guardia medica con radio telefono della croce verde di Perosa Argentina (Torino) (4-14118) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	8636	COSTAMAGNA: Sul piano dei lavori di ristrutturazione delle ferrovie statali in concessione nel Novarese, con particolare riferimento alla Novara-Domodossola e alla Novara-Varallo (4-15501) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8640
COSTAMAGNA: Per la manutenzione della strada Biella-Pavignano (Biella) (4-14125) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8636	COSTAMAGNA: Sui tempi necessari per il completamento della fognatura di via Fratelli Maioni a Borgomanero (Novara) (4-15522) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8642
COSTAMAGNA: Sulla situazione degli scavi archeologici in via Asiago a Vercelli (4-14450) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8637	COSTAMAGNA: Sulla diffusione della droga nella zona di Orta San Giulio (Novara) (4-15632) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	8642
COSTAMAGNA: Per la tutela dei terreni agricoli coltivati in modo intensivo in relazione alla scelta, da parte del comune di Susa (Torino) della area per la costruzione di case popolari (4-14540) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8638	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare l'ambiente ed il paesaggio a Prà Martino di Villar Perosa (Torino) (4-15755) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8642
COSTAMAGNA: Sullo stato dei lavori per la realizzazione di un campo sportivo a Savonera di Collegno (Torino) (4-14797) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8638	COSTAMAGNA: Sugli interventi di sistemazione e difesa spondale lungo il corso del fiume Toce in provincia di Novara (4-15768) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8643
COSTAMAGNA: Sul pericolo per gli abitanti della Valle Antigorio nell'Ossola (Novara) per il modo in cui si usano gli esplosivi in alcune cave situate nella suddetta valle (4-15258) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8639	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di eseguire lavori di ammodernamento nell'ufficio postale di Orta (Novara) (4-16174) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	8644
COSTAMAGNA: Sulla carenza di strutture e di servizi nelle frazioni Favari e Avatanei nel comune di		DE CATALDO: Sulla progettata costruzione di una nuova centrale SIP in zona Villa Castelli ad Altamura (Bari), una delle poche isole verdi esistenti nella città (4-12348) (risponde	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	8644	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione della signorina Emilia Campana, residente in Cuneo (4-14767) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8649
DE CATALDO: Sulla mancata assegnazione delle case popolari agli abitanti di Canosa (Bari) (4-13486) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8645	MIGLIORINI: Per il sollecito impiego dei fondi raccolti dagli emigrati italiani in Canada a favore delle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata (4-14821) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	8650
DE CATALDO: Per un ulteriore aumento dell'organico del tribunale di Brindisi (4-16423) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	8646	MILANI: Sulle irregolarità commesse nel corso dello spoglio dei voti delle elezioni comunali di Ercolano (Napoli) del 15 giugno 1975 (4-06811) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	8651
DE CINQUE: Per il miglioramento del tratto di strada statale n. 81 Guardiagrele-Casoli (Chieti) (4-11401) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8646	MOLINERI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Pierina Viano di Valgrana (Cuneo) (4-15717) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8651
DEL DONNO: Sullo stato della pratica del signor Daniele Lissandrini relativa al riconoscimento degli anni di servizio ai fini pensionistici sulla base della legge del 1970, n. 336 (4-15105) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8647	PARLATO: Sulla situazione produttiva e ambientale della zona industriale della provincia di Siracusa (4-00640) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	8652
GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sulla morte per soffocamento di due bambini provocata dai giocattoli contenuti nei sacchetti di patatine (4-12105) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	8648	PARLATO: Per la piena valorizzazione artistica e culturale dei locali dove ha sede l'antico caffè <i>Gambrinus</i> di Napoli, sin qui detenuti dal Banco di Napoli ed ora rilasciati alla società che gestisce l'antico caffè (4-09718) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8654
GRANATI CARUSO: Per la deposizione presso il segretario generale del Consiglio d'Europa della ratifica da parte del Parlamento della convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi (4-14841) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	8648	PATRIA: Per la manutenzione di alcuni ponti su strade statali in provincia di Alessandria e Asti (4-11931) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8655
GREGGI: Per la tutela della fontana del paese di Collelongo (L'Aquila) (4-15373) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8649		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA: Per la sistemazione della strada statale fra Nuoro ed Orsoi (4-10259) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8656	na di Terracina (Latina) (4-14035) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8660
PERNICE: Sulla decisione della società di navigazione Tirrenia di modificare l'orario del servizio di linea Cagliari-Trapani-Tunisi (4-13455) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	8656	ROSOLEN: Per la concessione della pensione indiretta di guerra a Nina David Daraghin (4-15785) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8661
PICCOLI MARIA SANTA: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità di guerra di Luciano Del Zotto di Udine (4-15997) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8657	RUSSO FERDINANDO: Per un intervento presso l'Alitalia affinché inserisca negli attuali orari estivi un ulteriore volo Roma-Palermo-Roma (4-15324) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	8662
RALLO: Per la concessione della pensione di reversibilità di guerra a Concetta Catalano di Giarre (Catania) (4-15390) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8658	RUSSO GIUSEPPE: Sullo stato di abbandono del ponte dei Saraceni nel comune di Adrano (Catania) (4-13170) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8663
RALLO: Per la concessione della pensione di reversibilità di guerra a Mariano Paffumi di Graniti (Messina) (4-15391) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8659	RUSSO GIUSEPPE: Sulla elaborazione, da parte della regione Sicilia, delle proposte relative agli itinerari turistici (4-14924) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	8663
RAUTI: Sull'esposto presentato dal segretario della sezione MSI-DN di Sgurgola (Frosinone) in merito alla realizzazione in quel comune di un impianto di depurazione (4-11248) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	8659	SICOLO: Per il sollecito pagamento delle indennità di esproprio alle aziende contadine espropriate in Puglia per lavori stradali (4-10810) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8664
RAUTI: Sull'opera di repressione dell'abusivismo edilizio intrapresa dall'amministrazione comunale di Fiuggi (Frosinone) (4-13584) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8660	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Giannino Rossi di Altino (Chieti) (4-15890) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8664
RAUTI: Sulla veridicità della riduzione dei collegamenti ferroviari sulla linea Priverno-Fossanova, che servono soprattutto gli utenti della zo-		SPATARO: Sui motivi della decisione presa dall'ANSA di chiudere al traffico il tratto della strada a scorrimento veloce Agrigento-Palermo, all'altezza di Vicari (4-11465) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8665

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1982

	PAG.		PAG.
TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione di Raffaele Capacchio- ne di Barletta (Bari) (4-16294) (ri- sponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	8665	ZANONE: Sui lavori di ampliamento del porto di Reggio Calabria (4-13043) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei la- vori pubblici</i> ).	8669
TONI: Per la sollecita realizzazione del raddoppio della linea ferrovia- ria Pistoia-Lucca-Viareggio e l'ammo- dernamento della porrettana (4-15673) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei tra- sporti</i> ).	8665	ZANONE: Per l'adozione di provved- menti in favore delle popolazioni del comune di Traversella (Torino), col- pite dall'alluvione del 22 settembre 1981 (4-13084) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commer- cio e dell'artigianato</i> ).	8670
TREBBI ALOARDI: Per una precisa regolamentazione legislativa in ma- teria di norme di sicurezza nella fabbricazione di giocattoli (4-11478) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'in- dustria, del commercio e dell'arti- gianato</i> ).	8667	ZANONE: Sui provvedimenti che si in- tendono adottare per la salvaguar- dia dei reperti archeologici rinve- nuti nel centro di Piacenza nel cor- so dei lavori di costruzione del cen- tro di addestramento dell'ENEL (4-15082) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	8670
TREMAGLIA: Sul ricorso presentato dal signor Giuseppe Campus di Bo- sa (Nuoro) per un più favorevole trattamento di pensione di guerra (4-15524) (risponde PISANU, <i>Sottose- gretario di Stato per il tesoro</i> ).	8668	ZARRO: Per il finanziamento dei pro- getti concernenti la realizzazione di opere viarie in provincia di Bene- vento (4-13163) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	8671

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali indagini siano state attuate e quali siano i risultati finora ottenuti circa il secondo furto — consumato a pochi giorni di distanza dal primo — effettuato nel Duomo di Amalfi nella seconda metà del corrente mese di maggio;

per sapere — come già richiesto in una precedente interrogazione — quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per garantire la conservazione e la protezione di beni di grande importanza storica ed artistica presenti nel Duomo di Amalfi. (4-08585)

RISPOSTA. — In data 5 e 21 maggio 1981 ignoti, penetrati nell'interno del duomo di Amalfi, asportarono oggetti chiesastici per un valore complessivo di lire 7.500.000 circa. Tali oggetti, di cui non esiste riproduzione fotografica, non sono assicurati né catalogati presso la sovrintendenza.

Le indagini avviate a suo tempo dagli investigatori delle forze dell'ordine, carabinieri e polizia, a tutt'oggi hanno dato esito negativo.

Tuttavia dopo tali furti si è provveduto a rinforzare tutte le inferriate delle finestre della cripta e tutti i sistemi di chiusura delle porte d'ingresso alla chiesa.

La cattedrale è stata inoltre dotata di un impianto antifurto della ditta SAET che protegge le porte d'ingresso, il presbi-

terio e l'altare, le due grandi cappelle laterali di fondo navata, la cripta, la sacrestia e i locali adiacenti dove si custodiscono gli oggetti di maggior valore; l'impianto antifurto si avvale di quindici segnalatori di presenza e dà l'allarme col suono di quattro sirene di cui due internamente e due all'esterno, e collegato con la caserma dei carabinieri per la chiamata automatica in caso di allarme.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che a seguito del terremoto del 23 novembre 1980 si provvide al puntellamento ed alla chiusura del sottopasso ferroviario che collega i rioni Pastena e Santa Margherita nel comune di Salerno;

che a distanza di sette mesi dal sisma il suddetto sottopasso resta ancora chiuso provocando gravi disagi nel collegamento tra i due suddetti rioni;

che centinaia di cittadini dei rioni interessati hanno inviato al direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato in Napoli ed al sindaco di Salerno una precisa protesta per il ritardo riscontrato nella riapertura del sottopasso —:

1) se e quali lavori occorra eseguire per la sicurezza del suddetto sottopasso e della strada ferrata che lo sovrasta;

2) quali iniziative si ritenga di dover intraprendere, con la rapidità che la si

tuazione richiede, per rendere il suddetto sottopasso transitabile, tenuto conto della sua importanza nel collegamento tra due popolosi quartieri della città.

(4-09147)

RISPOSTA. — In seguito al sisma del 23 novembre 1980, il sottovia di luce di 5,80 metri al chilometro 55+531 della linea Napoli-Potenza, costituito da un impalcato a travi in ferro incorporate nel calcestruzzo poggiante su spalle in muratura, riportò notevoli dissesti alle opere in elevazione in particolare alla spalla, lato Battipaglia, che subì una sensibile rotazione pregiudicando la funzione statica del manufatto.

Per consentire la circolazione dei treni senza pregiudizio per la sicurezza dell'esercizio, si provvede, con urgenza, in via provvisoria, a puntellare l'intero impalcato con cataste di traverse in legno con la conseguente chiusura al traffico stradale della sottopassante via comunale Santa Margherita e venne, altresì, istituito un rallentamento ai treni in transito a 30 chilometri orari.

In data 29 dicembre 1980, il sindaco del comune di Salerno, chiedeva di esaminare, in sede di progettazione dell'intervento, la possibilità di ampliare la luce del sottovia in considerazione delle mutate esigenze del traffico cittadino, dichiarando la disponibilità del comune stesso al concorso nelle spese per i lavori di ampliamento.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, accogliendo tale richiesta, elaborava un progetto di ricostruzione del sottovia che prevedeva l'ampliamento del medesimo realizzando due luci di sei metri ciascuna con pila centrale e impalcato a travi incorporate nel calcestruzzo.

Tale progetto veniva trasmesso al comune di Salerno per il benessere tecnico; veniva, altresì, comunicato l'ammontare della maggiore spesa prevista in 150 milioni di lire che il comune avrebbe dovuto impegnarsi a versare all'Azienda delle ferrovie dello Stato prima dell'inizio dei lavori.

In data 9 giugno 1981 il comune di Salerno comunicava il proprio benessere per il progetto di massima presentato. Subito dopo si provvede alla costruzione delle stilate per il varo fuori opera del vecchio impalcato ed il contemporaneo varo in opera di travi provvisorie per la costruzione dei nuovi manufatti in presenza dell'esercizio ferroviario.

In fase di scavo, però, sono emerse notevoli difficoltà, sia per la presenza di acqua di falda a quota 1,5 metri dal piano di campagna, sia per l'impossibilità di spostare, in tempi brevi, una grossa fogna, attraversamenti idrici e condotte del gas.

È stato, pertanto, necessario rielaborare parzialmente il progetto esecutivo, prevedendo strutture a telaio con fondazioni su pali in sostituzione della soletta inferiore dei manufatti scatolari. Per altro, la limitata altezza tra le travi provvisorie, su cui è stato mantenuto l'esercizio ferroviario, ed il piano di campagna, ha costretto ad adottare attrezzature speciali per l'esecuzione dei pali, con ulteriore perdita di tempo per il relativo reperimento.

In data 12 maggio 1982, infine, è intervenuto l'omicidio del titolare dell'impresa appaltatrice, con conseguente forzata sospensione dei lavori.

Si prevede, comunque, che entro il mese di novembre 1982 sarà possibile riaprire al traffico una carreggiata provvisoria per alleviare i disagi della cittadinanza conseguenti alla forzata chiusura della strada.

Si assicura per altro che i lavori vengono seguiti con ogni attenzione, affinché siano ultimati al più presto possibile.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se e quali iniziative ritenga di intraprendere per la salvaguardia del « Palazzo Carrara » (di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta), sito in località Pastena di Sa-



lerno, e per la sua utilizzazione come struttura per lo svolgimento di attività sociali e culturali della città. (4-14068)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione sta prendendo ogni iniziativa utile per assicurare il palazzo Carrara al pubblico godimento nel quadro del programma di valorizzazione degli edifici di interesse storico ed artistico del centro storico di Pastena di Salerno.

Infatti il palazzo d'Avossa sarà sede della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici con gli annessi laboratori di restauro, ed inoltre sede per le mostre aperte al pubblico; il palazzo Pinto potrà tornare ad essere sede della biblioteca e della pinacoteca provinciale; il palazzo Carrara dovrà avere un valore equipollente. Un'ipotesi degna d'attenzione è quella di inserirvi l'istituto di storia dell'arte della università di Salerno.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.*

ANTONI, SANGUINETI, TROMBADORI E BOCCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde a verità che le ferrovie dello Stato siano ormai vicine a concludere una trattativa privata di vendita con l'avvocato Mariano Colombo di Bergamo, relativa a un appezzamento di terreno di circa 14 ettari, prospiciente il mare, in località Guvano di Vernazza (La Spezia). Tale appezzamento è un terreno di risulta del vecchio tratto ferroviario La Spezia-Genova, nelle Cinque Terre, sin qui di pubblico utilizzo e di libero accesso al mare, molto frequentato nella stagione estiva dalla popolazione del luogo e da turisti. L'avvocato Mariano Colombo, in una non smentita intervista alla stampa, si dichiarava pressoché certo della conclusione della trattativa, « perché a giorni il Ministero si riunisce per deliberare la vendita ».

Gli interroganti vogliono sperare che si tratti di millantato credito da parte di persona che pare peraltro esperta nell'acquisizione di aree significative di interesse pubblico e di utilizzo collettivo, come dimostra il recente caso del terreno dell'isola Palmaria a La Spezia, caso che ha profondamente turbato l'opinione pubblica; e chiedono ai Ministri quali iniziative intendano prendere, con la massima urgenza:

1) per l'accertamento dei fatti asseriti dall'avvocato Mariano Colombo;

2) per impedire che in ogni caso il terreno di Guvano di Vernazza sia ceduto dalle ferrovie dello Stato a trattativa privata favorendo l'indebito interesse di singoli e ledendo quello pubblico;

3) per sostenere, sia nel caso di Guvano, come nel caso della Palmaria, le richieste avanzate per un giusto utilizzo sociale di tali aree (segnatamente dai comuni di Porto Venere e di Vernazza, dalla provincia di La Spezia, dalle organizzazioni del tempo libero delle ferrovie dello Stato per Guvano, dalle varie forze che mirano ad assicurare la tutela di questi spazi pubblici e della Palmaria, nel quadro della decisa formazione del parco della Liguria). (4-12327)

RISPOSTA. — Non rispondono assolutamente a verità le notizie circa la prospettiva dell'Azienda delle ferrovie dello Stato di concludere con l'avvocato Mariano Colombo la trattativa privata per la vendita del terreno di circa 14 ettari, sito nel comune di Vernazza-località Guvano.

Va, in primo luogo, sottolineato che tale area è sottoposta a vincolo paesistico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, 1497, la cui tutela è stata delegata, per effetto dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alle regioni. Pertanto, ogni eventuale trasformazione di tale assetto paesaggistico, che risulta di indubbia e rara bellezza, dovrebbe, comunque, essere sottoposta al controllo dell'ente regionale.

Ad ogni modo, l'area stessa è stata già

assegnata al dopolavoro ferroviario di Genova per destinarla, nell'ambito delle attività del sodalizio preposte a beneficio dei ferrovieri, ad attrezzature turistico-balneari.

Al riguardo, il comune di Vernazza, nella cui giurisdizione ricade l'area di che trattasi, si è dichiarato favorevole all'inseadimento del dopolavoro, considerato che la detta destinazione risulta conforme agli strumenti urbanistici vigenti.

All'avvocato Mariano Colombo, per altro, venne a suo tempo rappresentata l'impossibilità di aderire alla richiesta di acquisto dell'immobile in argomento, in quanto occorrente per le esigenze dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1338341, intestata al signor Paolo Santoni, nato a Valfabbrica (Perugia) il 18 gennaio 1915 e residente a Perugia, corso Bersaglieri, n. 15.

All'interessato è stato in data 21 maggio 1981, comunicato da parte della direzione generale pensioni di guerra che in base al ricorso n. 34685/RIGE è stato provveduto a trasmettere gli atti relativi al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. (4-14189)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 13 giugno 1975, n. 2567666/z, al signor Paolo Santoni (nato il 18 settembre 1915 e non il 18 gennaio 1915) venne negato — in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze nella visita del 22 ottobre 1974 e dalla commissione medica superiore nella seduta del 18 marzo 1975 — diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità artrosi del tratto inferiore dorsale e lombare del rachide, affezione, questa, per la quale

l'interessato è, attualmente, in godimento di pensione di ottava categoria.

Contro la suindicata determinazione direttoriale il signor Santoni presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che fu assunto a protocollo con il n. 34685/RIGE.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non siano stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo gravame.

Pertanto, con decreto ministeriale del 14 ottobre 1982 n. 022037/RI-GE è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Antoni contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24 — comma quinto — del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 14 settembre 1982.

Il surriferito decreto ministeriale è stato trasmesso, nella stessa data del 14 ottobre 1982, al comune di Perugia per la notifica alla parte interessata.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1264295/D intestata al signor Aquiloni Luigi nato a Papigno (Terni) il 25 gennaio 1916 e deceduto il 7 ottobre 1977.

L'interessata all'esito di tale pratica è la vedova signora De Santis Adora nata a Spoleto (Perugia) il 30 marzo 1916 e residente a Terni, via Mola di Bernardo, 155. (4-15659)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 dicembre 1957, n. 2864352, al signor Otello Aquilone (e non Aquiloni) venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1° aprile 1950, per l'infermità: esiti di intervento per flemmone al dito pollice sinistro, consistenti in cicatrice ben consolidata e parziale asportazione della seconda falange. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non venne ammessa a pensione l'affezione: esito di ferita lacera alla piega del gomito destro, consistente in cicatrice ipertrofica e senza turbe trofiche e funzionali, perché non dipendente da causa di servizio di guerra. Tale provvedimento, che risulta regolarmente notificato alla parte il 6 febbraio 1959, non fu impugnato dall'interessato.

con successivo decreto ministeriale del 22 gennaio 1960, n. 1883963, venne respinta istanza di revisione per non riscontrato aggravamento dei surriferiti esiti d'intervento per flemmone al pollice sinistro. Contro quest'ultimo provvedimento, il signor Aquilone presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 570054.

Con decreto ministeriale del 29 novembre 1962, n. 1995327 fu respinta altra istanza di aggravamento, perché non constatato in sede dei relativi accertamenti sanitari eseguiti, il 16 giugno 1962, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, il cui parere fu poi confermato dalla commissione medica superiore, previo esame degli atti, nella seduta del 21 luglio 1962. In proposito è da precisare che il signor Aquilone, con altro ricorso giurisdizionale n. 605902, impugnò davanti alla Corte dei conti il verbale relativo alla cennata visita del 16 giugno 1962 e non il decreto ministeriale n. 1995327 che, anzidetto, seguì a tale visita.

Quanto sopra fu rilevato dalla suindicata magistratura la quale, con decisione del 29 novembre 1973, n. 42357, dichiarò inammissibile il surriferito gravame n. 605902 e, a parziale accoglimento del precedente ricorso n. 570054, giudicò gli

esiti di intervento per flemmone al pollice sinistro ascrivibili, per rivalutazione, a quattro annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto, comprese le due annualità precedentemente fruiti dall'interessato per la stessa infermità.

In esecuzione di tale decisione, quindi, venne ammessa, nei riguardi del signor Aquilone, determinazione direttoriale dell'8 giugno 1976, n. 587066/Z, concessiva di indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° luglio 1953, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento della menzionata lesione al pollice sinistro. Anche quest'ultimo provvedimento risulta regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di Terni, in data 19 novembre 1976.

Con altra istanza, pervenuta a questa Amministrazione il 18 marzo 1977, il signor Aquilone chiese di conseguire ulteriore trattamento pensionistico per aggravamento di infermità.

A seguito della cennata richiesta, il 2 novembre 1977 furono disposti, nei riguardi del suindicato istante, i prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Roma. Detti accertamenti, però, non poterono essere eseguiti per il sopravvenuto decesso dell'interessato.

Si dovette procedere, quindi, ad ulteriori adempimenti per conoscere le cause che determinarono il decesso del signor Aquilone. A tal fine, in data 21 novembre 1978 venne chiesto al comune di Terni di trasmettere il certificato necroscopico del predetto invalido.

L'acquisizione del cennato documento, che non risulta sinora pervenuto, riveste carattere di particolare importanza per la definizione della domanda di aggravamento in questione. Infatti sulla base delle risultanze del certificato necroscopico, si dovrà interpellare la commissione medica superiore per stabilire se la causa che determinò la morte del signor Aquilone abbia relazione, o meno, con la lesione

a suo tempo indennizzata, ovvero sia da ritenere in rapporto con il servizio militare dal predetto prestato durante la guerra 1940-1945.

Pertanto, in data 8 settembre 1982, è stato nuovamente interessato il comune di Terni perché trasmetta, con ogni urgenza, il certificato necroscopico del defunto signor Aquilone.

Si assicura che appena perverrà il documento di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 635850 intestata alla signora Annunziata Lucchetti nata a Collescipoli (Terni) il 23 marzo 1914 e residente a Terni, quartiere Italia, via F. Cervi n. 18 e vedova di Rassetti Ferrero deceduto il 15 maggio 1960.  
(4-15660)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 635850/G concernente la signora Annunziata Lucchetti vedova dell'ex militare Ferrero Rossetti (e non Rassetti) risulta da tempo definita.

Infatti, con decreto ministeriale del 1° marzo 1968, n. 2308737, alla predetta venne negato diritto a pensione per inammissibilità della domanda, in quanto l'infermità: eteroplasia polmonare, scompenso cardio-respiratorio, che il 15 maggio 1960 trasse a morte il marito, non risultava constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n.1240.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, la signora Lucchetti presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 753447.

In sede di esame del surriferito ricorso giurisdizionale, detta magistratura - rilevato che il marito della ricorrente subì prigionia durante l'ultimo conflitto e considerato che, nella fattispecie, erano applicabili le più favorevoli disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che abolivano per i prigionieri di guerra i termini per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate stabiliti dalla precedente legislazione — accoglieva, con decisione del 22 febbraio 1973, n.40379, il gravame e, per l'effetto, dichiarava ammissibile la domanda di pensione prodotta dalla signora Lucchetti.

A seguito di detta pensione, si dovette procedere, quindi, ad esaminare nel merito la pratica; e ciò al fine di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra della eteroplasia polmonare che determinò il decesso dell'ex militare Rossetti, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di pronuncia in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale. Da tale esame, però, non emersero elementi che consentissero di ricollegare la surriferita affezione letale con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal Rossetti durante la guerra 1940-1945.

Per i suindicati motivi, alla signora Lucchetti venne negato, con determinazione del 29 agosto 1973, N.2533415/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 22 novembre 1973, diritto a pensione indiretta per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il marito.

Contro la surriferita determinazione direttoriale, la signora Lucchetti presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 19212/RI-GE a seguito del quale venne effettuata la revisione della pratica pensionistica relativa alla predetta ricorrente. In tale sede, però, non emersero elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati e, per altro, la stessa inte-

ressata non fu in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Per i cennati motivi, quindi, detto ricorso gerarchico fu respinto con decreto ministeriale del 18 luglio 1977, n. 04376/RI-GE, decreto che fu inviato, in pari data, al comune di Terni per la notifica alla parte interessata.

Poiché non risulta restituito a questa Amministrazione il referto di notifica del provvedimento in questione, in data 16 settembre 1982 è stato chiesto al suindicato comune di voler fornire precisazioni al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**BIANCO GERARDO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per salvare l'affresco raffigurante il « Trionfo della Fede » nella chiesa di San Giovanni Battista, nel comune di Carife. (4-10475)

**RISPOSTA.** — La chiesa di San Giovanni Battista nel comune di Carife (Avellino) non è stata inserita nei programmi di restauro di questa Amministrazione, in quanto il provveditorato alle opere pubbliche si è dichiarato disponibile ad intervenire con fondi CIPE 1982 sull'edificio in oggetto, sotto la sorveglianza della competente sovrintendenza.

Per quel che riguarda l'affresco raffigurante il trionfo della fede, della metà del secolo diciottesimo, che orna la volta della navata della stessa chiesa, si comunica che si tratta di opera di non eccezionale interesse storico-artistico, specie se si considera che è stato completamente ridipinto nel corso del secolo diciannovesimo.

Comunque, sarà possibile intervenire sull'affresco solo dopo il restauro della volta della navata della chiesa.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.*

**CARRÀ E CALAMINICI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali misure sono state prese o si intendono prendere in merito allo stato di crisi in cui versa il settore dei vagoni letto per la dimostrata volontà della compagnia che attualmente gestisce il servizio, di incuria e disinteresse limitando al minimo indispensabile la manutenzione e gli altri interventi necessari al servizio carrozze letto.

Lo stato pietoso di gran parte delle carrozze, molte delle quali veramente da museo, lo stato pietoso di parte della biancheria ecc. creano non poche difficoltà agli utenti nonostante l'elevato prezzo da essi pagato, e si deve solo al senso di responsabilità e all'impegno del personale se le difficoltà per gli utenti sono in parte alleviate.

Per sapere:

se il ministro non ritiene necessario un suo intervento affinché l'Azienda delle ferrovie dello Stato presenti al più presto un piano organico di riorganizzazione del settore come più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali in modo da consentire una migliore utilizzazione del personale e un miglioramento della qualità dei servizi svolti;

infine, quali iniziative intenda prendere per dare una risposta positiva alle legittime aspirazioni dei lavoratori del settore scesi in lotta per un miglioramento del servizio e la sicurezza del posto di lavoro. (4-13048)

**RISPOSTA.** — L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha da tempo programmato il rinnovo e il potenziamento del parco delle carrozze-letto, costituito da 159 vetture mediante l'immissione in esercizio di 91 carrozze di nuova costruzione e la restituzione alla compagnia internazionale delle carrozze-letti e del turismo di 71 carrozze di sua proprietà, aventi un'età superiore a 30 anni.

Tale programma non è stato ancora realizzato a causa del verificarsi di alcuni slittamenti delle consegne da parte delle

imprese costruttrici, provocati dalla presenza di problemi di carattere tecnico.

Poiché, tuttavia, la compagnia cui è affidato lo svolgimento del servizio in parola, deve continuare ad effettuare le operazioni di manutenzione, a fornire biancheria in buono stato e pulita e ad eseguire tutte le altre prestazioni previste in contratto, l'azienda ferroviaria ha intensificato i controlli sulla gestione ed è intervenuta energicamente nei confronti della compagnia stessa per eliminare gli inconvenienti lamentati.

In vista della consegna delle citate 91 vetture, la medesima azienda ha già previsto un programma di impiego delle stesse sulla base di un duplice indirizzo: offrire all'utenza una più completa gamma delle categorie di posti (singolo, singolo speciale, doppio, turistico T3 e T2), consentendo una più larga accessibilità ai servizi letto per i viaggiatori con biglietto di seconda classe e realizzare una equilibrata distribuzione delle nuove vetture fra i servizi interessanti il nord ed il sud d'Italia.

Per quanto concerne, infine, la sicurezza del posto di lavoro del personale dipendente dalla compagnia delle carrozze letto, si fa presente che nella vigente convenzione fra la detta compagnia e l'azienda ferroviaria vi è un'apposita clausola che riserva adeguate garanzie alla quasi totalità del personale per quanto concerne il mantenimento del posto di lavoro, nell'eventualità di un futuro cambiamento di gestione dei servizi.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI.  
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

l'industria chimica (gomma e plastica) Mossi & Ghisolfi Sud, appartenente al gruppo Montedison, sita in Anzio (Roma), con 150 dipendenti, ha un mercato noto-

riamente in espansione (e recentemente ha stipulato un contratto biennale con la Procter & Gamble per fornitura di confezioni in plastica);

l'industria in questione ha ricevuto oltre 300 milioni dalla Cassa per il Mezzogiorno vincolati ad espansione produttiva, aumento dell'occupazione, rinnovamento tecnologico, e a quanto risulta richiede alla Cassa per il Mezzogiorno nuovi aiuti per circa 3 miliardi di lire —:

se sono a conoscenza che la direzione aziendale, in un incontro con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha proposto un aumento di produttività collegato al licenziamento di 30 operai;

se tali dichiarazioni rientrano nei piani effettivi dell'azienda o fanno semplicemente parte di « minacce » intimidatrici nei confronti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica;

se esiste invece un piano collegato agli indirizzi della Montepolimeri, e quindi anche ad obiettivi di « privatizzazione » come sbocco conseguente della ristrutturazione suddetta;

quali sono gli intendimenti dei Ministri interrogati, in relazione ai fatti e alle dichiarazioni esposte, circa:

1) gli obiettivi reali di ristrutturazione (ed espansione produttiva) dell'azienda in questione;

2) la verifica del rispetto degli impegni presi dall'azienda per i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, e il chiarimento rispetto alla nuova richiesta di finanziamento per circa 3 miliardi di lire;

3) la salvaguardia dei livelli di occupazione. (4-10788)

RISPOSTA. — Il 10 novembre 1981 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato raggiunto tra la società Mossi-Ghisolfi e le organizzazioni sindacali interessate un accordo che prevedeva il ritiro dei provvedimenti di licenziamento di 30 unità, nonché il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale nei confronti di 20 lavoratori cui si aggiungeranno, nel

tempo, gradualmente altri dieci. Altro impegno assunto dalle parti è stato quello di incontri periodici in sede aziendale per la verifica dell'andamento dei programmi di razionalizzazione produttiva in azienda.

La Cassa per il mezzogiorno, da parte sua, ha comunicato che alla ditta Mossi e Ghisolfi sud di Anzio, per un nuovo impianto per la produzione di contenitori in plastica è stato concesso contributo in conto capitale di lire 102 milioni 451 mila erogato il 3 gennaio 1972 e finanziamento della Banca nazionale del lavoro di lire 325 milioni agevolato dalla cassa con delibera del 20 aprile 1968.

La ditta, per un primo ampliamento, ha ottenuto un contributo in conto capitale di lire 188 milioni 228 mila erogato il 3 luglio 1978 e finanziamento della Banca nazionale del lavoro di lire 450 milioni agevolato dalla cassa con delibera del 18 luglio 1973 per un importo di lire 338 milioni.

Per un secondo ampliamento le è stato concesso un contributo in conto capitale di lire 371 milioni 691 mila, per il quale in data 9 agosto 1982, dopo l'effettuazione del collaudo finale, è stata richiesta alla competente ripartizione l'emissione del mandato per il pagamento.

la ditta ha inoltre ottenuto un finanziamento della Banca nazionale del lavoro di lire 360 milioni agevolato dalla cassa con provvedimento del 25 aprile 1979.

Degli atti del suddetto collaudo risultano occupate 176 unità lavorative.

Per l'ammodernamento dell'impianto in data 9 maggio 1980, la ditta ha avanzato domanda di agevolazioni industriali ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, mentre la relazione istruttoria è pervenuta alla cassa dalla Banca nazionale del lavoro il 25 settembre 1981. Nel dicembre 1981 l'esame della pratica è stato sospeso in quanto sono stati richiesti all'istituto istruttore adeguati ragguagli in ordine a notevoli perplessità sorte sulle caratteristiche tecniche della iniziativa, meglio definibile, a parere della cassa, come ampliamento per chiedere un'integra-

zione della documentazione e chiarimenti per quanto riguarda i livelli occupazionali determinati dal programma.

In data 23 dicembre 1980 la ditta, per un altro ampliamento, ha avanzato domanda di agevolazioni industriali ai sensi della citata legge n. 183; la relativa istruttoria è pervenuta dalla Banca nazionale del lavoro alla cassa il 13 maggio 1982.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*  
SIGNORILE.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda provvedere con urgenza alla salvaguardia della salute dei bambini emanando apposite direttive che vietino l'inserimento nelle confezioni alimentari, e in particolare nelle buste di patatine fritte, di «regali» che con sempre maggiore frequenza provocano incidenti, spesso mortali, a causa della loro ingestione incidentale. (4-12007)

RISPOSTA. — Non esiste in Italia una legislazione specifica ed organica in materia di giocattoli, in quanto il decreto ministeriale 31 luglio 1979, che ha recepito la parte tecnica della proposta di direttiva CEE presentata dalla commissione al consiglio nel 1980 e disciplina le proprietà meccaniche e fisiche dei giocattoli, ha subito numerose proroghe e non è ancora entrato in vigore per motivi di ordine tecnico e giuridico.

Per altro, come è noto, trovasi all'esame della XII Commissione industria della Camera dei deputati il disegno di legge (atto Camera n. 3058-B) recante: Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica Italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia. Il provvedimento in parola, che mira a disciplinare con particolare riguardo le proprietà meccaniche e fisiche e l'inflammabilità dei giocattoli, è stato presentato proprio al fine di richia-

mare l'attenzione del pubblico e degli operatori sulla necessità di garantire la massima sicurezza per i consumatori attraverso una precisa regolamentazione del settore.

La disciplina dei giocattoli elettrici potrebbe invece rientrare nel campo di applicazione della legge 18 ottobre 1977, n. 791, relativa alle garanzie di sicurezza che devono possedere i materiali elettrici destinati ad essere utilizzati entro alcuni limiti di tensione.

Ciò premesso, per quanto concerne l'attuazione della citata direttiva comunitaria specifica per il settore dei giocattoli, si precisa che essa non può essere recepita nell'ordinamento nazionale non essendo ancora stata approvata dai competenti organi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
MARCORA.

**CITTERIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di consentire il ripristino del traffico pesante sul ponte che collega il comune di Olginate (Como) con Calalziocorte (Bergamo).

Recenti cedimenti hanno infatti messo in evidenza la pericolosità del ponte, le cui strutture sono risultate logorate dal tempo e assolutamente inidonee a sopportare il transito di carichi pesanti.

I provvedimenti cautelativi adottati hanno limitato drasticamente il traffico, normalmente molto intenso, di mezzi pesanti con grave pregiudizio per il trasporto tra le due sponde dell'Adda attraverso il ponte che collega le due province nelle località sopra ricordate.

Si fa inoltre presente che la limitazione del transito ha ulteriormente evidenziato l'anacronistica situazione della statale che collega Lecco con Bergamo, la cui sede stradale, particolarmente angusta (sei metri di carreggiata), richiede urgenti interventi. (4-12618)

**RISPOSTA.** — Il ponte sull'Adda di Olginate non ricade lungo la strada statale ma lungo una strada provinciale ed è quindi di competenza dell'amministrazione provinciale di Como.

La predetta amministrazione, interessata in merito, ha riferito che con deliberazione in data 26 luglio 1982, n. 116/8341, favorevolmente esaminata dal comitato regionale di controllo il 10 agosto 1982, il consiglio provinciale di Como ha approvato il progetto afferta in data 14 luglio 1982 dell'impresa Giraudi e C. di Boscomarengo (Alessandria) per la ristrutturazione del ponte di Olginate per l'importo complessivo definitivo di lire 802.700 (IVA inclusa) dando atto che la regione Lombardia appalterà con la medesima ditta un lotto di lavori per 400 milioni di lire, IVA inclusa.

Con il medesimo provvedimento il consiglio provinciale ha stabilito di affidare mediante trattativa privata alla ditta Giraudi il lotto della rimanente parte dei lavori stessi per un importo forfettario di lire 402 milioni 700 mila (IVA inclusa) finanziando la relativa spesa con mutuo passivo da assumere.

Il consiglio provinciale, inoltre, ha demandato alla giunta provinciale, d'intesa con la Commissione lavori pubblici, i provvedimenti necessari all'esecuzione delle opere e alla definizione dei rapporti con l'amministrazione provinciale di Bergamo in parte interessata all'esecuzione dei lavori.

Per quanto concerne la situazione della strada statale n. 342 Briantea nel tratto Lecco-Bergamo, si fa presente che la stessa presenta carenze strutturali, riguardanti la larghezza della sede stradale, aggravate da un'edificazione molto intensa che interessa tutto il percorso.

Nel 1974 è stata redatta una perizia dell'importo di lire 505 milioni, esaminata favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nel 1977, per l'ammodernamento del tratto compreso tra i chilometri 10+700 e 15+700. La perizia però non è mai stata finanziata.

Infine va precisato che i lavori di am-



modernamento non sono stati mai inseriti in programmi concordati con la regione Lombardia, perché l'itinerario in questione sono allo studio da parte della regione stessa ipotesi progettuali in nuova sede nel quadro della realizzazione di una nuova arteria pedemontana tra Varese-Como-Lecco-Bergamo (Nuova briantea).

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere notizie dello studio affidato al capo compartimento dell'ANAS per l'esecuzione di un tratto della nuova arteria che collega la superstrada Biella-Cossato con Vallemosso, con una spesa di 7-8 miliardi e per sapere se è vero che il progetto sarà approvato entro il 5 di luglio, data di scadenza dei due mesi necessari fissati il 5 maggio scorso.

Per sapere pure se è vero che l'amministrazione civica di Quaregna ha rappresentato l'esigenza di modificare il tracciato originario, spostandolo dalla Valle del Miola alla valletta del Rio Vignoli e per sapere se risponde al vero che il consiglio della comunità montana Valle di Mosso ha manifestato alcune riserve sul primo tratto della strada nuova Cossato-Valle Mosso che si diparte dalla superstrada (snodo della Spolina), fino all'altezza della Volpe e sull'ipotesi dell'utilizzo del vecchio sedime ferroviario, ritenendo migliore un tracciato che proseguisse direttamente, come già prevedeva il primitivo progetto, riaffermando però l'urgenza della nuova strada per la economia e la sicurezza del traffico. (4-09052)

**RISPOSTA.** — Il progetto dei lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 232, tra Cossato Vercelli) e Vallemosso, verrà quanto prima trasmesso alla regione Piemonte per la prescritta autorizzazione alla esecuzione dei lavori, prevista dall'articolo 31 della legge regionale

n. 56 del 1977, ricadendo il tracciato della nuova arteria in zona soggetta a vincolo idrogeologico.

Si precisa infine che nessuna richiesta di modifica al tracciato originario, è stato inoltrato da parte dell'amministrazione comunale di Quaregna né dalla comunità montana Vallemosso.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che esiste a Chieri (Torino) una questione che sta particolarmente a cuore dei cittadini: quella dei colombi torraiuoli che in numero di centinaia di migliaia stanno devastando gli edifici monumentali della città, dove il gotico duomo è invaso dai piccioni che gradatamente si infilano sotto le tegole smuovendole, corrodono canali di gronda, causando infiltrazioni d'acqua piovana sulle volte, per cui sono andati perduti preziosi affreschi; che sul portale della Chiesa, dal 1400 è posta una stupenda statua in pietra della Madonna col Bambino, unico esemplare quattrocentesco in Piemonte di arte gotica proveniente dal nord della Francia, conservatasi per oltre 400 anni e che in questi ultimi tempi i colombi a decine si arrampicano sopra la statua scavandola con le unghie e insudiciandola, per cui essa sta gradatamente deperendo; che anche la Chiesa di San Bernardino (opera egregia dell'architetto Vittone, conosciuta in tutto il mondo, il cui restauro è quasi a compimento sia per la parte esterna curata dalla Confraternita, sia per quella interna curata dallo Stato con un costo di circa 220 milioni) è stata danneggiata dai colombi che hanno provocato infiltrazioni d'acqua sulle volte della Chiesa, per cui la Confraternita si è rivolta d'urgenza ad una ditta specializzata per tale pulizia spendendo per una sola giornata di lavoro lire 1.200.000, e tra due anni tali condizioni si rinnoveranno; che

la chiesa di Sant'Antonio dei Gesuiti, opera pregevole di Filippo Juvara, sta per essere danneggiata dai colombi; e l'elenco potrebbe continuare, citando la Chiesa di San Filippo, quella dei Domenicani e quella di Santa Margherita dei Salesiani, da poco restaurate ma già invase da centinaia di piccioni che in breve tempo le ridurranno in stato deplorabile.

considerato che è tuttora in vigore la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico, sottoposte alla vigilanza del Ministero per quanto riguarda la loro conservazione, da chiunque siano tenute in uso o in consegna, la quale all'articolo 11, dispone che « le cose medesime non possono essere adibite ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità »; all'articolo 14 prevede che il Ministero ha facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento delle cose indicate negli articoli 1 e 2, mentre il capo VIII prevede molteplici sanzioni per i trasgressori:

considerato altresì che lo Stato ha usato in passato tanti accorgimenti per tutelare gli edifici monumentali e artistici dalla possibile devastazione ad opera degli uomini, ma non ne ha previsto la distruzione ad opera delle bestie, con le Soprintendenze che assistono impotenti a tante devastazioni, non potendo indicare alcun rimedio -

dato che il problema interessa non solamente Chieri, ma centinaia di comuni italiani colpiti da tale flagello, quali iniziative intenda assumere il Governo per eliminare la causa del disastro, provvedendo a dirottare i piccioni torraiuoli in altri luoghi a salvaguardia di celebri monumenti onde evitare spese continue di manutenzione da parte dello Stato e del clero che li ha in custodia. (4-09374)

RISPOSTA. — I danni arrecati dai piccioni al patrimonio architettonico ed artistico piemontese, ed anche nazionale, so-

no certamente ragguardevoli. Nel solo Piemonte si può valutare che ogni anno, nelle varie forme, si devono spendere centinaia di milioni solo per rimuovere gli escrementi dei piccioni dalle grondaie e dai tetti e/o per riparare i danni conseguenti al traboccamento delle acque meteoriche dalle strutture di copertura occluse da detti escrementi (faldali, grondaie, impluvi, eccetera).

Si cercherà quindi di affrontare il problema con la massima serietà, consultando eventualmente gli esperti, gli enti preposti e le varie organizzazioni naturalistiche, al fine di valutare i provvedimenti da assumere.

In particolare, per quanto concerne Chieri, la sovrintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte sta provvedendo al restauro della Madonna gotica, già collocata nella lunetta del portale del duomo. Tale restauro, suddiviso in due lotti, viene realizzato con finanziamento di questo Ministero. A lavori ultimati, proprio per evitare un rinnovato pericolo di degrado costituito dalla presenza di colombi, la Madonna verrà provvisoriamente collocata all'interno del duomo, in attesa di una risoluzione complessiva del problema.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che nel 1977 il giornale *Eco-Risveglio ossolano* si fece promotore di una raccolta di firme di studenti lavoratori inviata all'amministrazione delle ferrovie per la istituzione di una littorina (anche antidiluviana) che partisse al mattino da Domodossola attorno alle ore 7 ed arrivasse per le 8-8,15 ad Arona toccando i centri disseminati lungo la linea -

se è a conoscenza che ormai da moltissimi anni, al mattino, dopo i treni delle ore 6,16 e 6,25 per Milano, non ve ne sono altri che fermino a Domodossola fino alle 9,31 e chi studia o lavora a Ver-

bania, Stresa, Arona, ecc., deve alzarsi prestissimo oppure finire « inscatolato » nella corriera per Novara che parte da Domodossola alle 7,25.

Per sapere se non ritenga opportuno, pertanto, realizzare un collegamento ferroviario che, partendo da Domodossola alle ore 7, tenga conto delle esigenze degli studenti e dei lavoratori della zona. (4-10251)

RISPOSTA. — A partire dal 26 settembre 1982, viene effettuato il treno 3321, con partenza da Domodossola alle ore 6,50 e con arrivo ad Arona alle ore 8.

La circolazione di tale treno è limitata ai soli giorni lavorativi del periodo invernale, sia perché è in detto periodo che è particolarmente sentita l'esigenza del collegamento in questione, sia perché l'attuale situazione di mezzi e di personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato non ne consente l'effettuazione durante tutto il corso dell'anno.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il progetto dell'arteria di scorrimento tra Caselle e Lombardore (Torino) al Leinì taglia il giardino di un centro per ex drogati, portando via molto spazio alla villa, costata 200 milioni per accogliere chi vuole uscire dal tunnel della tossicodipendenza, come ha denunciato il sacerdote che ha acquistato tale villa, accertando che non c'erano vincoli.

Per sapere quindi cosa si intende fare per garantire a questa villa la tranquillità e l'isolamento necessario per i tossicodipendenti che lottano contro la droga. (4-11148)

RISPOSTA. — Il tracciato della variante agli abitati di Caselle Torinese-Leinì-Lombardore (Torino) non interferisce con il centro per tossicodipendenti denominato Ca' nostra come già del resto rappresentato al direttore del centro stesso, in

occasione di incontri avvenuti presso il compartimento della viabilità di Torino.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si intenda accogliere la richiesta di sovvenzione nella spesa sostenuta per il restauro delle chiese della frazione Motta, della frazione « Isella » e Chiesa Vecchia di Macugnaga (Novara), per cui sono state rivolte domande in data 28 marzo 1981 e 30 marzo 1981. Le chiese suddette sono state rimesse a nuovo con lavori di consolidamento la prima, con un nuovo tetto per le altre due. (4-11932)

RISPOSTA. — Le richieste di contributo per le spese sostenute per il restauro delle chiese ubicate nelle frazioni Motta ed Isella del comune di Macugnaga, sono state già accolte da questo Ministero che, in data 27 maggio 1982, ha erogato, a tal fine, la somma di lire 2 milioni e 500 mila.

Per il restauro della chiesa vecchia di Macugnaga è stato concesso, in data 26 giugno 1982, un contributo di lire tre milioni.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che a Carisio (Vercelli) c'era un bosco incantato che centinaia di aironi, tra cui candide Egrette dalle vaporose piume, animavano coi loro nidi in colonia e che questa « Garzaia », per la sua importanza, era stata proposta fin dal 1980 alla regione Piemonte da Pro-Natura come zona da salvaguardare.

Per sapere, inoltre, se è vero che, per l'inerzia burocratica regionale, mentre la regione « esaminava », l'avidità speculazione si è buttata sul bosco radendolo in un battibaleno. (4-13065)

RISPOSTA. — La *Pro-natura* di Biella segnalò con lettera del 2 maggio 1980 la garzaia di Carisio alla regione Piemonte, descrivendone le caratteristiche.

La regione per altro aveva già incluso l'area della garzaia nell'elenco delle aree suscettibili di inserimento nel piano regionale dei parchi fin dal 1979; tale piano comprende attualmente 40 aree, per 26 delle quali sono istituiti gli organi di direzione e gestione.

La legge regionale n. 57 del 1979 prevede che non si possa effettuare alcun taglio boschivo su tutto il territorio regionale, se non previa autorizzazione del presidente della giunta regionale per i territori inclusi in aree a parco sottoposti al vincolo idrogeologico, ovvero del sindaco per tutte le altre aree; nel caso in argomento, si tratta di taglio che avrebbe dovuto essere autorizzato dal sindaco.

Il sindaco di Carisio, su richiesta della regione, ha comunicato che il taglio è avvenuto senza alcuna richiesta e tanto meno, senza alcuna autorizzazione; si è pertanto attivata la sanzionatoria prevista dalla legge n. 57 sopra citata.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — dato che il servizio delle autolinee si svolge sulla base di un «orario» giornaliero che muta nei giorni feriali e festivi e l'utente non può prescindere dalla conoscenza dell'orario e del luogo ove l'autolinea sosta per la partenza e arrivo — se è vero che ad Arona (Novara) gli unici fogli indicatori sono racchiusi in una bacheca nell'atrio della stazione;

per sapere quindi se non ritenga che sarebbe utile dotare la città di Arona di due o tre quadri indicatori dei servizi di autocorriere, facendo conoscere anche la precisa località di partenza e di transito di questi autoservizi nei loro diversi punti di sosta aronesi, fornendo anche un simile foglio-orario delle autocorriere per tutti

i servizi locali e di transito alle agenzie di viaggio per la distribuzione ai turisti oltre che agli aronesi. (4-13367)

RISPOSTA. — I fogli indicatori degli orari delle autolinee che servono Arona sono esposti solo nell'atrio della stazione ferroviaria, considerato che davanti alla stazione stessa è posto il capolinea degli *autobus* facenti capo alla città e vi sono effettuate le fermate per quelli in transito.

Tuttavia dato che è utile dotare la città di altri quadri indicatori, il comune e le aziende concessionarie di autolinee sono stati invitati a ricercare la più idonea soluzione al fine di meglio informare l'utenza interessata.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che continuano ad essere numerose le persone che desiderano vivamente la definitiva e permanente ostensione della Santa Sindone a Torino —

quale sia il pensiero del Governo in proposito e quali iniziative intenda assumere, in quanto questa sarebbe una cosa importante per Torino sia dal lato religioso sia da quello turistico. (4-13755)

RISPOSTA. — Questa amministrazione esprime parere contrario circa una assidua e quanto meno permanente esposizione della Santa Sindone

Tale parere è motivato da ragioni tecniche di conservazione data la fragilità della reliquia, sia per quanto riguarda il supporto sia per l'impronta figurativa.

Si rammenta infatti la complessa procedura approntata in occasione dell'esposizione della Santa Sindone nel 1978 e la sofisticata ma corretta bacheca adottata affinché la reliquia non avesse a soffrire dell'esposizione stessa.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che a Venaria (Torino) sono in molti a volere una piscina (almeno 2.000) e hanno inviato una petizione di richiesta, in quanto le piscine torinesi sono affollatissime e la spesa e l'orario dei trasporti non è alla portata di tutti — se è vero che l'amministrazione comunale di Venaria non ha nei suoi programmi la piscina e che starebbe esplorando una serie di possibilità di convenzioni con i privati che diano serie garanzie. (4-13892)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Venaria Reale (Torino) ha precisato di avere in programma la realizzazione di una piscina e sta, altresì, valutando alcune possibilità di convenzioni con privati che diano valide garanzie.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero che a Stupinigi (Nichelino di Torino) la Sovrintendenza ai monumenti avrebbe fatto progettare da un architetto un gabinetto ed una cabina telefonica degna del Juvarra, visto che quelle esistenti non sono confacenti al decoro dell'ambiente, al fine di dotare la popolazione del luogo di questi importanti mezzi pubblici;

per sapere inoltre se è vero che è stato autorizzato il ritorno dell'autobus n. 41 per il collegamento veloce con la città di Torino. (4-13911)

**RISPOSTA.** — La competente sovrintendenza ai monumenti del Piemonte non si è occupata della progettazione di cabine telefoniche da costruire a Stupinigi, atteso che tale attività non rientra nei suoi compiti istituzionali che sono solo quelli di garantire il rispetto ed il decoro del complesso monumentale esistente in detta località.

Nel quadro delle attività di propria competenza e per la considerazione che trattasi di località sottoposta a vincolo storico la detta sovrintendenza ha negato alla SIP l'autorizzazione ad installare una cabina telefonica nella zona in parola.

Al comune di Nichelino, che ha richiesto alla SIP la collocazione di una cabina telefonica a Stupinigi, la società concessionaria ha, pertanto, confermato la propria disponibilità all'installazione appena in possesso della predetta autorizzazione.

Per quanto concerne il servizio pubblico automobilistico, di cui all'ultima parte della interrogazione, manca la possibilità di fornire una risposta adeguata, trattandosi di problema che esula dalla competenza governativa e che rientra in modo specifico in quella delle autorità amministrative locali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono vere le voci di fantomatiche imprese edilizie del Sud che starebbero acquistando considerevoli appezzamenti di terreni nella bassa e alta valle di Susa, da Bussoleno a Sangiorgio a Sauze D'Oulx e Beaulard, aree soggette a diversi vincoli, ecologico o di piano urbanistico, agricole o protette sotto diversi aspetti;

per sapere perché questi acquisti avverrebbero in zone non urbanistiche e protette, dopo che si dice che almeno un terzo delle nuove costruzioni sorte in valle di Susa negli ultimi 15 anni sarebbero state al momento della edificazione abusive per essere poi regolarizzate quando già erano abitate;

per sapere — poiché la mafia del mattone, già prospera tempo addietro a Bardonecchia, starebbe tentando nuove strade per dilagare — quali iniziative ha allo studio il Governo per attuare un'attenta vigilanza sulle operazioni di compravendita, facendo sì che si continui a

costruire ma con giudizio e da chi ha le carte in regola. (4-14049)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dalla prefettura di Torino, non è risultato che, nella bassa e alta Valle di Susa siano stati venduti appezzamenti di terreni soggetti a particolari vincoli o in alcun modo protetti.

Al fine di evitare il ripetersi di casi anaoghi a quelli verificatisi nel passato, lo sviluppo dell'edilizia residenziale nell'alta Valle di Susa è particolarmente seguito da parte delle autorità locali competenti che esercitano i necessari controlli su tutta l'attività edilizia.

Tuttavia nel comune di Sauze d'Oulx (Torino), sprovvisto, fino a pochi mesi fa, di un piano regolatore, sono state edificate costruzioni, le quali, pur conformi al piano di fabbricazione allora in vigore, hanno contribuito a determinare un certo disordine nello sviluppo edilizio di quel centro.

Non consta, infine, che negli ultimi 15 anni siano sorte costruzioni originariamente abusive e poi regolarizzate. Alcune violazioni alle norme urbanistiche, consistenti in limitate variazioni di cubatura o di progetto, sono state, infatti, subito segnalate alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

Attualmente presso la procura generale della Repubblica di Torino non sono in corso procedimenti penali che possano convalidare i sospetti addotti e si assicura che la situazione dell'edilizia residenziale è costantemente tenuta sotto controllo dall'autorità locale competente mediante un'attenta vigilanza.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che la Croce Verde di Perosa Argentina (Torino) ha percorso nel 1981, con sei autoambulanze, ben 154.000 chilometri, con servizi anche in altre regioni d'Italia

ed all'estero, avendo disponibile un servizio di guardia medica notturna e festiva con sede ed automezzi muniti di radiotelefono; dato che si sono determinati canoni esosi per la concessione di collegamenti in ponte radio ad uso privato — se il Governo non ritenga di esentare le vetture di guardia medica con radio telefono della Croce Verde di Perosa da una tale tassa, che costringerebbe a sborsare oltre 10 milioni annui. (4-14118)

RISPOSTA. — L'esenzione della Croce verde di Perosa Argentina dal pagamento del canone previsto per la concessione di collegamenti in ponte radio ad uso privato non può essere disposta in via amministrativa, stante l'assoluto divieto, sancito dal codice postale e delle telecomunicazioni (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156), di accordare esenzioni oltre a quelle previste dal codice stesso.

Si precisa, inoltre, che la materia è stata recentemente disciplinata da apposito decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che ha concesso sensibili agevolazioni tariffarie per vari servizi di pubblico interesse, fra i quali sono compresi quelli di soccorso medico svolti da istituti di assistenza e di beneficenza legalmente riconosciuti.

Il suddetto decreto, in data 24 giugno 1982, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 luglio 1982, n. 205.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative sono allo studio per la manutenzione della strada Biella-Pavignano, una delle più sdrucchiolevoli strade biellesi, uscita dall'inverno malconcia con un fondo dissestato pieno di buche, che compromette i collegamenti con la valle del Cerno e con Pettinengo-Vallemosso.

(4-14125)

RISPOSTA. — Il problema prospettato riguarda il tronco iniziale della strada provinciale Biella-Valsesia (Vercelli) com-

preso tra il termine dell'abitato di Biella e la località Pavignano, frazione di Biella.

In detto tratto, della lunghezza di mille metri circa, nella primavera del 1982 sono stati eseguiti i necessari interventi di manutenzione.

Tali lavori sono consistiti in stesa di conglomerato bituminoso invernale nei punti in cui la strada presentava irregolarità.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vero quanto sostenuto dall'Associazione « Vercelli Nostra », cioè che « per l'ennesima volta alle carenze della Sovrintendenza ha supplito l'azione distruttrice dei clandestini », e se è vero che « nel luogo in cui la Sovrintendenza ha dichiarato l'inesistenza di sepolture romane, a pochi metri dal luogo di rinvenimento della "Tazza di Enione", sono evidenti i segni di scavi clandestini che hanno sicuramente portato alla luce una decina di sepolcri del I-II secolo dopo Cristo identici a quelli che stanno venendo alla luce in via Asiago »;

per sapere inoltre se è vero che in via Asiago, a poche centinaia di metri dal luogo scelto dai « tombaroli » per la loro nuova offensiva, è aperto ed in piena attività un cantiere archeologico proprio della Sovrintendenza, il che comproverebbe le tesi sostenute dall'Associazione « Vercelli Nostra » sulla continuità dell'area necropolare attigua alla strada romana che conduceva ad Ivrea;

per sapere infine, in mancanza di intervento da parte degli organismi dello Stato, se non ritenga di sollecitare almeno un intervento diretto del comune di Vercelli mediante l'avvio di un « cantiere-scuola », come già fatto nel 1974 in via Asiago, per effettuare operazioni di verifica e di bonifica, usufruendo dell'apporto concreto delle associazioni archeologiche presenti a Vercelli. (4-14450)

**RISPOSTA.** — La sovrintendenza archeologica del Piemonte aveva effettuato già nel 1981 sondaggi preliminari nella vastissima area (50 mila metri quadrati) destinata dal comune di Vercelli ad edilizia artigianale. Tali sondaggi avevano dato esito negativo; tuttavia, per maggior sicurezza, si provvedeva ad assistere ai lavori di scavo che seguirono su parte dell'area e che non rilevarono la presenza di resti archeologici.

In corrispondenza di un lotto ancora non edificato e sito al margine settentrionale dell'area medesima, si sono di recente riscontrati in effetti alcuni scavi clandestini, seguiti dalla diffusione da parte della stampa locale di notizie circa ritrovamenti di tombe e di una tazza di vetro firmata dal vasaio Enione. Di conseguenza la sovrintendenza archeologica, vista anche la limitatezza degli scavi clandestini, ha effettuato nella prima metà del mese di giugno 1982, nonostante l'estrema carenza di fondi disponibili, nuovi sondaggi che hanno interessato una superficie di circa 500 metri quadrati e che hanno permesso di circoscrivere ad un'area di circa 50 metri quadrati la presenza di un piccolo gruppo di sepolture ad incinerazione con poverissimi corredi risalenti al primo secolo dopo Cristo.

Si ritiene utile precisare che tali sepolture non interessano il luogo indicato per il ritrovamento della preziosa coppa di Enione, ritrovamento che i responsabili non sono stati per altro mai in grado di documentare.

Per maggior chiarezza storico-scientifica, si precisa che le sepolture suddette non hanno alcuna attinenza con la nota necropoli suburbana di *Vercellae*, parte della quale è stata scavata da detta sovrintendenza nell'anno 1982, mentre il loro numero ristretto fa presumere il collegamento con un insediamento rurale del territorio di *Vercellae*, non ancora individuato e presumibilmente devastato da spianamenti per risaie effettuati nel passato, come indicherebbe la natura del terreno riscontrata nei sondaggi.

Pertanto non si ritiene necessario un

intervento diretto del comune di Vercelli nella zona in questione, tanto meno nell'organizzazione di un cantiere-scuola, come sostenuto dall'associazione volontaristica locale: Vercelli nostra, e da alcuni suoi componenti.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se è vero e, nel caso, le ragioni per cui, in evidente contrasto con la tutela dei terreni agricoli coltivati in modo intensivo, il comune di Susa (Torino) avrebbe scelto per la costruzione di case economiche popolari un'area coltivata tutta ad orti, frutteti, vigneti, in altri termini la zona migliore del comune dal punto di vista agricolo;

per sapere se è vero che tutto ciò sarebbe stato fatto, mentre numerose aree incolte ed abbandonate potevano servire alla bisogna, costringendo così 26 piccoli proprietari a vedersi tolti appezzamenti di terreno utilissimi e talvolta indispensabili alla loro economia ed al loro fabbisogno familiare;

per sapere, infine, se è vero che l'occupazione d'urgenza sarebbe già stata effettuata ed i lavori sarebbero già iniziati, mentre penderebbe tuttora ricorso presso il TAR di Torino, che, rifacendosi a recente sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato, potrebbe pur anche dichiarare l'illegittimità dell'occupazione di urgenza. (4-14540)

RISPOSTA. — Il comune di Susa (Torino), ha fatto presente che la localizzazione del programma regionale di interventi di edilizia sovvenzionata di cui al secondo biennio, legge n. 457 del 1978, è stata operata dal consiglio di quel comune in data 15 dicembre 1980 in conformità alle previsioni del piano regolatore generale, approvato dalla giunta regionale del Pie-

monte con proprio atto in data 3 giugno 1980, n. 112-30387.

La scelta è caduta inevitabilmente sull'unica zona che il vigente piano regolatore generale destina ad edilizia economica popolare, stante la saturazione per precedenti interventi delle aree incluse nel piano di zona di cui alla legge n. 167 del 1962.

Tale comune pur non riconoscendo che l'intervento interessa un'area agricola produttiva, (d'altra parte nell'ambito del territorio comunale di Susa, non risulta esistano aree improduttive o abbandonate) fa rilevare che la superficie espropriata ammonta a 10.009 metri quadrati, dei quali in media 149 metri quadrati per ciascuno dei 67 proprietari (di cui solo quattro coltivatori diretti).

Detto comune conferma che l'occupazione d'urgenza è stata effettuata ed i lavori sono già stati iniziati in pendenza di ricorso avanti al tribunale amministrativo regionale del Piemonte.

Tale situazione è giustificata dal fatto che l'inosservanza dei termini previsti dalla legge n. 457 del 1978 per l'apertura dei cantieri, avrebbe comportato la perenzione del finanziamento e in caso di proroga dei predetti terreni da parte della Regione, uno sperpero di risorse dovuto all'inflazione, che l'attuale situazione economica impone di evitare.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie in merito ai lavori per la realizzazione di un campo sportivo di Savonera a Collegno (Torino) che sono stati finalmente iniziati, essendo ormai trascorsi sei anni da quando è iniziata la penosa vicenda dell'acquisto alla vigilia delle elezioni del 20 giugno 1976, quando il sindaco di Collegno aveva annunciato l'acquisto di una area tra la provinciale Torino-Druente e



la provinciale Collegno-Venaria per realizzare un campo sportivo;

per sapere se siano emerse responsabilità nella vicenda connessa al ritardato inizio dei lavori. (4-14797)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione del campo sportivo di Savonera (Torino) è stato predisposto dall'ufficio tecnico del predetto comune, è stato approvato dal consiglio comunale con deliberazione del 29 giugno 1979, n. 373 ed inviato alla regione Piemonte il 30 giugno 1979 per fruire del contributo previsto dalla legge regionale 1° marzo 1979, n. 10. Il decreto di finanziamento dell'opera è stato predisposto dagli organi regionali il 7 settembre 1981 ed è pervenuto al comune in data 16 settembre 1981.

Il citato comune, basandosi sulla promessa di contributo, aveva indetto la gara di appalto per l'8 settembre 1981, alla quale erano state invitate 20 ditte; tale gara fu dichiarata deserta.

In data 25 settembre 1981 il consiglio comunale di Collegno, con deliberazione n. 294 ha autorizzato un secondo esperimento in aumento che è stato indetto per il 24 novembre 1981 in seguito al quale i lavori sono stati aggiudicati alla ditta Menardi con l'offerta del 23,56 per cento d'aumento.

La predetta ditta, invitata a firmare il contratto in data 8 gennaio 1982 ha richiesto di sostituire il versamento della cauzione con polizza fidejussoria, richiesta che è stata accettata con deliberazione di giunta del 19 gennaio 1982, n. 133.

Il contratto è stato stipulato in data 9 febbraio 1982 e registrato il 18 febbraio 1982 per un importo di lire 98.831.115.

Nel frattempo, su specifica richiesta della società sportiva, in previsione della promozione ad ogni girone superiore, si sono portate avanti le trattative già intraprese per l'acquisizione bonaria di due porzioni di appezzamento di terreni indispensabili per l'esecuzione dei lavori per realizzare un campo di calcio di metri 50 per 100, idoneo, per dimensioni, allo svolgimento di attività sportive di tipo pro-

fessionistico, mentre nel progetto originale le dimensioni del campo avrebbero consentito attività di tipo dilettantistico.

I lavori sono stati consegnati in data 30 marzo 1982, il tempo per l'esecuzione delle opere è fissato in 365 giorni per cui la consegna del complesso dovrebbe avvenire entro il 29 marzo 1983.

A seguito della predisposizione di propri programmi in data 28 aprile 1982, l'impresa unitamente al tecnico comunale che ha assunto la direzione dei lavori, ha proceduto al picchettamento del terreno su cui dovrà essere costruita l'opera, mentre in data 3 maggio 1982 ha dato effettivo inizio ai lavori procedendo allo spianamento dell'area.

Infine si fa presente che il procuratore della Repubblica di Torino ha riferito che nei fatti indicati nell'interrogazione in oggetto non sono ravvisabili ipotesi di rilevanza penale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sussista un effettivo pericolo per gli abitanti in Valle Antigorio nell'Ossola (Novara) per il modo con cui si usano gli esplosivi in qualche cava della valle, atteso che il 31 maggio si è avuto un piccolo incendio, originato dalla caduta di un cavo dell'alta tensione, tranciato di netto, da un masso volato in aria dopo lo scoppio di una mina, e diversi sassi sono caduti sulla strada, percorsa dal pulmino che porta i ragazzi a scuola, e nei prati sottostanti, dove i contadini sono occupati nella fienagione.

Per sapere altresì quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti di chi usa gli esplosivi e per assicurare un più attento controllo da parte delle competenti autorità su chi lavora nelle cave.

(4-15258)

RISPOSTA. — In occasione della esecuzione di una volata di mine, eseguita nella cava Marlogno nel comune di Crodo (Novara), è stato tranciato un cavo dell'alta tensione. L'evento di carattere eccezionale è da imputarsi ad un cattivo esito della volata medesima che era stata predisposta per l'apertura di canale dal quale procedere al taglio al monte con foni ravvicinati e miccia detonante.

Pare accertato che nell'esecuzione delle mine non siano state rispettate tutte le disposizioni cautelative di cui agli articoli 124 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959.

La predetta Regione ha fatto notare che l'impiego di precisione degli esplosivi in rocce silicotiliche ha raggiunto nella Valle Ossola una notevole perfezione tecnica e che cavaatori della zona hanno prestato la propria opera di consulenza per l'affinamento della tecnica di abbattimento al monte e l'apertura di cave in paesi esteri.

Nella conduzione delle cave della Valle Ossola, di solito, si adottano tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare pericoli o danni alle cose, atteso che l'attività estrattiva costituisce una notevole ed insostituibile risorsa per la economia della zona.

Si fa presente infine che, a seguito del lamentato evento e, al fine di evitare il ripetersi di inconvenienti del genere, è stata disposta, ai sensi dell'articolo 674 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 128, la sospensione cautelare dei lavori di abbattimento al monte della cava suddetta, in attesa che il direttore dei lavori presenti un nuovo piano in cui siano descritti i lavori occorrenti, le misure previste e le modalità d'impiego degli esplosivi, per evitare pericoli per le persone o danni alle cose durante il brillamento delle mine.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere se è mai possibile che nel 1982, nel comune di Poirino (Torino) le frazioni dei Favari e Avatanei siano ancora abbandonate;

per sapere, inoltre, se è vero che verrà al più presto installata una cabina telefonica pubblica, che saranno migliorati il fondo stradale e la luce ed i mezzi di comunicazione. (4-15309)

RISPOSTA. — Le frazioni Favari ed Avatanei del comune di Poirino (Torino) non risultano abbandonate in quanto sono abitate, da circa 700 cittadini.

La zona è fornita di due posti telefonici pubblici installati rispettivamente presso la tabaccheria Emanuele Burzio e il bar Oratorio.

I lavori di asfaltatura della strada principale sono già stati appaltati e sono in fase di avanzata realizzazione i lavori di ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione.

Al fine di migliorare i mezzi di comunicazione il consorzio TT (Torino trasporti) provvederà ad effettuare, almeno in via sperimentale, il collegamento tra le frazioni citate ed il capoluogo.

Infine si fa presente che recentemente sono stati eseguiti lavori di ampliamento della rete fognaria (cinque chilometri) e della rete idrica (quattro chilometri).

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se fra i lavori di più pressante urgenza che attendono il completamento o addirittura l'inizio, ritenga di includere la stazione di Domo-Due, l'elettrificazione della Vignale-Premosello, il blocco automatico fra Vignale ed Omegna, il blocco semiautomatico tra Vignale e

Domodossola, l'Acei a Borgomanero e gli interventi sull'armamento per portare la capacità di carico a venti tonnellate asse sulla Novara-Domodossola e sulla Novara-Varallo Sesia;

per avere notizie sul piano di ristrutturazione delle ferrovie statali in concessione nel novarese che — come stabilito dalla legge — dovrebbero essere trasferite alla regione Piemonte. (4-15501)

**RISPOSTA.** — Sono in via di ultimazione i lavori relativi alla prima fase della realizzazione della nuova stazione internazionale di Domo-Due, comprendente la sistemazione del letto del fiume Toce e la formazione della sede. I lavori della seconda fase, relativi all'allacciamento con l'esistente stazione di Domodossola (Novara) e con la linea a sud e alla realizzazione di un primo fascio di binari, sono stati inseriti nel bando di qualificazione per la concessione di prestazioni integrate, per le quali verranno tra breve indette le gare d'appalto.

Per l'impianto del controllo centralizzato del traffico sulla linea Premosello-Borgomanero-Novara, sono intanto in via di ultimazione i lavori sul tratto Domodossola-Premosello ed è predisposta la proposta di spesa per il successivo tratto da Premosello a Novara. Sono stati invece completati i lavori per l'elevamento a 20 tonnellate del peso assiale sul tratto Premosello-Pettenasco, con il quale risulta possibile l'inoltro di treni con detto peso assiale sull'intera linea Domodossola-Borgomanero-Vignale.

Per l'installazione del blocco automatico banalizzato con ripetizione continua nel tratto Domodossola-Arona e di impianti di apparati centrali elettrici ad itinerari nelle stazioni di linea, sono in corso i lavori sul tratto Milano-Gallarate (Varese) ed è stata approvata la proposta per il tratto Gallarate-Domodossola.

Per l'installazione dell'impianto Acei nella stazione di Borgomanero, si fa presente che l'intervento, non rivestendo carattere di particolare urgenza, sarà avviato dopo che saranno stati svolti gli adem-

pimenti relativi alla realizzazione dei lavori presentanti maggior grado di priorità. L'elettrificazione della linea Premosello-Borgomanero-Vignale e l'aumento del peso assiale sulla linea Novara-Varallo-Sesia (Vercelli) sono inseriti nel redigendo piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato, che sarà presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1982, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 17 del 1981.

Nessuna innovazione è invece prevista per il regime d'esercizio del tratto Novara-Arona, essendo detto tratto già attrezzato con il blocco automatico tra Novara e Vignale e con il blocco elettrico manuale tra Vignale ed Arona, impianti che risultano adeguati al livello della circolazione in atto e prevedibile.

Per quanto concerne, infine, il problema delle ferrovie statali in concessione nel novarese, si premette che nell'ambito della provincia di Novara ricadono il tratto italiano della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno (in concessione alla società Subalpina imprese ferroviarie) e una tratta della ferrovia Saronno (Varese)-Novara (in concessione alla società Ferrovie nord Milano). Per quanto si riferisce alla ferrovia Domodossola-confine svizzero è da rilevare che sono stati eseguiti interventi di ammodernamento e di straordinaria manutenzione con il finanziamento a carico dei fondi stanziati dalla legge n. 701 del 1974 e a carico di quote straordinarie della sovvenzione di esercizio. Gli interventi realizzati hanno interessato l'armamento, il capannone per la manutenzione e la protezione dei passaggi a livello.

Con la legge n. 17 del 1979 furono stanziati anche quattro miliardi di lire per le opere di ricostruzione degli impianti gravemente danneggiati dagli eventi alluvionali dell'agosto 1978.

Ulteriori interventi, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di nuovo materiale rotabile sia per gli impianti fissi elettrici e telefonici, sono in corso di attuazione con finanziamento a carico del fondo comune istituito con la legge n. 297 del 1978 (articolo 10).

Per la tratta Saronno-Novara che, quale parte integrante delle Ferrovie nord Milano, rientra nella competenza della regione Lombardia, è da segnalare che sono stati finanziati a mezzo della legge n. 493 del 1975 lavori di ammodernamento comprendenti l'armamento, gli apparati centrali elettrici ad itinerari ed i passaggi a livello.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — considerato che sono in corso i lavori degli argini dell'Agogna e delle tubazioni dell'« anello » a Borgomanero (Novara) — quando sarà completata la fognatura di via Fratelli Maioni. (4-15522)

RISPOSTA. — I lavori di arginatura del torrente Agogna sono già stati eseguiti a cura e spese del Magistrato per il Po. I lavori per la costruzione della fognatura di via fratelli Maioni, invece, per un importo di 350 milioni di lire, sono in stato di avanzata esecuzione e saranno ultimati entro il 1982.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è vero che la droga pesante ha contaminato anche Orta (Novara) dopo che quattro ragazzi tra i 14 e i 17 anni sono stati colti da malore per aver fatto uso di sostanze stupefacenti a loro somministrate da uno spacciatore;

per sapere se ritenga necessario potenziare con un adeguato numero di forze dell'ordine la zona di Orta San Giulio per vigilare nell'importante centro turistico del lago, essendo tra l'altro i carabinieri privi in questi giorni anche di automezzo ed essendo ancora senza risposta la richie-

sta di Orta al Ministero dell'interno per ottenere il posto di polizia stagionale, e ciò anche per non far dilagare la droga. (4-15632)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta alle autorità di pubblica sicurezza circa i malori accusati da ragazzi di Orta San Giulio (Novara) per uso di droghe pesanti. Risulta, per altro, che nella zona l'uso di droghe — per lo più leggere — è circoscritto ad un limitato gruppo di giovani.

Per l'espletamento della vigilanza necessaria a contrastare il diffondersi del fenomeno è massimamente impegnata la locale stazione dei carabinieri il cui organico, recentemente integrato, conta ora due sottufficiali e cinque carabinieri.

Considerato, quindi, che il comune di Orta San Giulio consta di un centro abitato che neppure nel periodo estivo supera le duemila presenze, non si ravvisa, al momento, la necessità dell'istituzione di un posto stagionale di polizia, che imporrebbe la distrazione di effettivi da località in cui sussistono maggiori esigenze di tutela della sicurezza pubblica.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se è vero che a Prà Martino di Villar Perosa (Torino) si presenta uno spettacolo desolante di metà degli alberi tagliati in modo disumano con un versante intero privo di alcun sostegno boschivo e con l'aumento di rifiuti, e cumuli di bottiglie e scatole lasciate a danneggiare la montagna;

per sapere chi fermerà le frane in questa zona e chi permette questi scempi. (4-15755)

RISPOSTA. — L'abbattimento degli alberi in zona Prà Martino ed adiacenti non è avvenuto per tagli indiscriminati o abusivi, ma a seguito di eventi atmosferici.

ci che si sono abbattuti in tempi successivi sulla zona, cambiandone decisamente l'aspetto. L'ultimo di tale evento, consistito in fortissime raffiche di vento, il 6 gennaio 1982, ha finito di sradicare ed abbattere anche i residui alberi che erano stati in precedenza risparmiati. L'asportazione del legname è stata fatta sotto il controllo del corpo forestale come prescrive la legge. Attualmente si sta procedendo alla pulizia del sottobosco da rovi e sterpaglie.

Per quanto concerne il lamentato aumento di rifiuti che danneggia la montagna, il predetto comune, precisato che tali inconvenienti vanno addebitati ai numerosi gitanti domenicali, ha tuttavia assicurato che sta provvedendo a migliorare la situazione attraverso periodici interventi di risanamento della zona.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sugli interventi di sistemazione e difesa spondale lungo il corso del fiume Toce nella provincia di Novara ed in particolare se il Governo non ritenga di intervenire per:

1) difese di destra e sinistra del Toce tra il ponte della Mizzoccola e il ponte a sei arcate; 2) sistemazione sponda destra in difesa dell'abitato di Mogiandone; 3) sistemazione con cassa di espansione a monte del ponte della Mizzoccola; 4) difesa sponda destra a monte di Gravellona; 5) sistemazione sponda destra di fondo Toce a monte del ponte delle ferrovie dello Stato;

per sapere inoltre se non ritenga necessari ed urgenti i completamenti di arginatura e sistemazione dell'alveo alla confluenza Isorno-Toce ed in sponda sinistra del Toce, in località Cuzzago;

per sapere inoltre se non ritenga necessario migliorare il coordinamento dei programmi e degli interventi tra il Ministero dei lavori pubblici (magistrato del

Po) e la regione Piemonte nell'ambito di un piano di bacino esecutivo, al fine di evitare per il futuro danni e pericoli durante le alluvioni divenute purtroppo ricorrenti. (4-15768)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione e di difesa delle sponde del fiume Toce, in provincia di Novara, indicati ai punti 1), 2), e 4) dell'interrogazione in argomento, costituiscono integrazione di quelli già finanziati con i fondi di cui alla legge 26 febbraio 1982, n. 53.

Per i lavori di cui ai punti 1), e 2) il Magistrato per il Po ha avanzato richiesta di finanziamento con le provvidenze previste dalla legge 7 agosto 1982, n. 56, rispettivamente per 250 milioni di lire e per 500 milioni di lire. Per il completamento del relativo programma e per la esecuzione dei lavori di cui al punto 4) occorrerà attendere nuove disponibilità finanziarie.

I lavori di cui al punto 3) relativi alla costruzione di una cassa di espansione a monte del ponte della Mizzoccola possono essere finanziati, almeno in parte, con i fondi per opere nuove della suddetta legge n. 53. I lavori di cui al punto 5), i meno urgenti, saranno eseguiti quando le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

I lavori relativi al completamento di arginatura e sistemazione dell'alveo alla confluenza Isorno-Toce saranno in parte eseguiti con la costruzione della cassa di espansione-laminazione delle piene ed i lavori in sinistra del Toce in località Cuzzago (Premosello-Chiovenda) già iniziati col passato programma triennale saranno proseguiti per 1 miliardo e 750 milioni di lire con i finanziamenti, già assentiti, della suddetta legge n. 53 e per altri 550 milioni di lire con i finanziamenti della anch'essa sopra richiamata legge n. 526.

Infine si fa presente che il coordinamento tra il magistrato per il Po e la regione Piemonte esiste di fatto come è evidenziato dai frequenti e produttivi incontri collegiali nonché dai lavori che si svolgono organicamente sulla base di comuni programmi che sostituiscono il co-

siddetto piano di bacino di cui, ad opere pressoché complete, non si ravvisa più la necessità di una formale compilazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che in vari uffici postali si stanno facendo in varie parti di Italia lavori di ammodernamento, con sistemazione anche dei vetri di sicurezza — se non ritenga che l'ufficio postale di Orta (Novara) ne avrebbe bisogno, onde renderlo più decente e funzionale, tenendo conto che Orta è centro della Riviera e meta di molti stranieri e visitatori.

(4-16174)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha posto il massimo interessamento per la sistemazione dell'ufficio di Orta Novarese in locali migliori sia sotto il profilo del decoro sia sotto quello della funzionalità.

Il proprietario dell'immobile in cui è attualmente ubicato l'ufficio, tuttavia, non ha dato il consenso al rifacimento dei locali, né, purtroppo, è stato possibile, in via alternativa, reperire aree urbane per la costruzione di una nuova sede dell'ufficio medesimo.

Si assicura, comunque, che la questione è attentamente seguita dall'Amministrazione nella speranza che quanto prima possa darsi una soluzione favorevole al problema.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

*zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponda a verità che è stato approvato il progetto per la costruzione di una nuova centrale della SIP nella città di Altamura, in zona Villa Castelli.

Per sapere, altresì, se risponda a verità che tale progetto sarebbe stato approvato con procedura illegittima, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere al riguardo.

Per conoscere, infine, i motivi che hanno indotto alla scelta della zona di Villa Castelli per la nuova costruzione, dal momento che si tratta di una delle poche « isole verdi » esistenti nella città, e se risponda a verità che ne è prevista la completa urbanizzazione. (4-12348)

**RISPOSTA.** — La concessionaria, a norma della vigente convenzione Stato-SIP, è obbligata, entro il mese di novembre di ciascun anno, a presentare al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, opportunamente documentato, il piano generale di massima delle opere e degli investimenti, nonché, con un congruo anticipo sulla prevista data di realizzazione delle opere programmate, i piani esecutivi distrettuali, compartimentali ed intercompartimentali.

Non rientra, tuttavia, fra i compiti del Ministero sindacare l'operato della concessionaria circa la scelta dell'ubicazione delle centrali SIP, né accertare l'osservanza delle disposizioni dei piani regolatori comunali. Allo scopo, comunque, di poter raccogliere elementi su quanto segnalato dall'interrogante, si è provveduto a svolgere opportune indagini dalle quali è risultato quanto segue.

Con decreto ministeriale 18 febbraio 1981 è stato approvato il piano esecutivo relativo al distretto telefonico di Bari che, tra l'altro, prevede la realizzazione entro il 1982, di una centrale urbana ad Altamura (Bari).

Dopo numerosi e vani tentativi intesi a reperire un'area sufficientemente centrale, l'amministrazione comunale auto-

rizzò la SIP, anche in considerazione che l'area occorrente per la costruzione della centrale era di soli 563 metri quadrati, a realizzare le previste opere in una area compresa nella villa Castelli che si estende per 13 mila metri quadrati.

Senonché un gruppo di cittadini di Altamura ha sollevato opposizione in merito all'ubicazione della centrale telefonica sull'area indicata dalla concessione edilizia, proponendo ricorso, avverso la relativa delibera del 2 settembre 1980, al pretore di Bari che lo ha ritenuto inammissibile e quindi l'ha respinto.

La concessionaria ha pertanto dato inizio ai lavori che sono stati proseguiti fino a quando il comune di Altamura, con ordinanza del 28 luglio 1982, n. 158, non ha ingiunto la sospensione dei lavori stessi, in attesa delle decisioni del consiglio comunale circa la acquisizione dell'area Castelli (su cui insiste il cantiere) da destinare a parco pubblico. Avverso tale ordinanza, la società concessionaria, in data 30 luglio 1982, ha proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale.

Essendo stato investito della questione un organo giurisdizionale, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito, per gli interventi di competenza che dovessero risultare occorrenti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere se risponde a verità che l'ufficiale sanitario di Canosa, in provincia di Bari, ha rilasciato oltre 200 certificati di inabitabilità, ad altrettante famiglie, nei quali si attesta che le case occupate dalle stesse sono assolutamente inagibili, trattandosi di tuguri, baracche, stalle, o addi-

rittura grotte, quasi sempre abitate da famiglie molto numerose, nelle quali mancano del tutto i servizi igienici, gli allacciamenti alla rete idrica, e sono infestate da ratti e scarafaggi.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che sin dal 1975 sarebbero pronte delle case popolari, che non sono state ancora assegnate e, in caso affermativo, per conoscere:

il numero delle stesse;

i motivi della mancata assegnazione e i tempi entro i quali si intende provvedervi;

se, con l'assegnazione delle case popolari, la situazione potrà considerarsi completamente sanata e, in caso negativo, quali iniziative sono state prese al fine di fornire di una abitazione « umana » gli abitanti di Canosa. (4-13486)

RISPOSTA. — Il comune di Canosa di Puglia (Bari), interpellato al riguardo, ha fatto presente che il proprio ufficiale sanitario ha rilasciato nel periodo che va dal 1979 a tutto l'8 maggio 1982, circa duecento certificati di inabitabilità ad altrettante famiglie, in quanto le relative abitazioni erano, effettivamente inabitabili dal punto di vista igienico-sanitario.

Per quanto concerne, poi, il secondo punto dell'interrogazione in argomento quel comune precisa che i 67 appartamenti in costruzione dal 1975, sono stati assegnati e consegnati agli aventi diritto verso la fine di giugno 1982 e che il ritardo nell'assegnazione e consegna dei medesimi è stato causato dal tempo occorso all'apposita commissione provinciale per la formazione delle graduatorie e per la istruzione delle pratiche onde stabilire il diritto dei primi sessantasette in graduatoria aventi diritto all'assegnazione, nonché dalla mancanza, fino alla fine del mese di maggio 1982 dell'allacciamento dei suddetti alloggi alle pubbliche reti idrica e fognante.

Sono in fase di ultimazione i lavori di costruzione di altri 82 alloggi popolari,

che saranno assegnati agli aventi diritto appena la commissione provinciale avrà ultimato l'esame delle domande pervenute negli anni 1981-1982 a seguito di pubblicazione di appositi bandi integrativi di concorso.

È stato iniziato un programma di costruzione di case popolare nella zona 167 per un importo di due miliardi di lire e nel 1983 avrà inizio un altro programma di lavori analoghi per una spesa di un miliardo di lire, per cui buona parte della richiesta di alloggi sarà soddisfatta.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 549, dopo una astensione degli avvocati e procuratori da tutte le udienze per due mesi, è stato disposto l'aumento dell'organico del tribunale di Brindisi nella misura di due sole unità, di cui una assegnata alla procura della Repubblica;

nessun riscontro hanno avuto le richieste del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in relazione alla assoluta necessità del ripristino della terza sezione e della dotazione di un organico per la Corte di assise;

la situazione risulta essersi aggravata a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 532 del 1982, istitutiva del « Tribunale della libertà »;

con delibera del 28 settembre 1982 il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Brindisi ha espresso il voto che « il Ministero di grazia e giustizia, avvalendosi della facoltà riservatasi con il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982, n. 549, di utilizzare le sedici unità di personale appositamente accantonate, voglia aumentare l'organico del tribunale di Brindisi di almeno un altro

giudice che, affiancando il presidente di sezione già assegnato, possa consentire la composizione dell'organico, sia pure minimo, della sezione di Corte di assise » -

gli intendimenti del Governo al riguardo. (4-16423)

RISPOSTA. — La ripartizione dei posti di magistrato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1982 è stata realizzata tenendo conto, principalmente, degli indici di lavoro negli uffici giudiziari per il 1980; per il tribunale di Brindisi tale indice risultava di 16,71 su di un organico dei magistrati previsto in 16 unità.

L'assegnazione di un magistrato che ha aumentato la relativa pianta a 17 unità è stata perciò ritenuta sufficiente - tenuto conto delle condizioni della generalità degli uffici giudiziari del paese - a ripristinare una situazione di equilibrio tra organico e flusso di lavoro idonea ad assicurare una maggiore funzionalità del servizio.

Si assicura, comunque, che le esigenze indicate dall'interrogante saranno tenute nella massima considerazione ai fini di un ulteriore incremento dell'organico dei magistrati del tribunale di Brindisi in occasione di una prossima revisione generale di detto personale.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nei programmi redatti dall'ANAS per le opere di viabilità ordinaria nel prossimo triennio 1982-1984 siano compresi gli interventi per il miglioramento del tratto Guardiagrele-Casoli della strada statale n. 81, in provincia di Chieti, per cui da tempo è stato inviato dalla sezione ANAS di Pescara il relativo progetto dei lavori, nonché per l'eliminazione della pericolosa frana in prossimità del lago artificiale ACEA in località Torretta di Casoli. che



ostruisce ormai da due anni la strada statale n. 84 Frentana, tanto che si è dovuto aprire una pista carrabile per le sole ore diurne, mentre in quelle notturne la strada resta totalmente chiusa con grave nocimento per le comunicazioni verso Roccaraso e Napoli dalla media e bassa Valle del Sangro. (4-11401)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'ANAS ha fatto presente che il tratto di strada statale n. 81 Picena aputina, compreso tra Guardiagrele e Casoli (Chieti), è particolarmente accidentato e presenta numerosissime viziosità planimetriche. Anche la pavimentazione è totalmente dissestata ed in alcuni tratti si evidenziano segni di cedimenti del corpo stradale.

Tali condizioni creano seri problemi di sicurezza per la circolazione e rallentano notevolmente la velocità dei veicoli. Per ovviare in parte ai suddetti inconvenienti, la sezione staccata ANAS di Pescara ha in fase di realizzazione la progettazione di interventi migliorativi nella viabilità da effettuarsi nei punti più pericolosi per l'importo complessivo di un miliardo e 700 milioni di lire.

La zona in frana al chilometro 41+950 della strada statale n. 84 Frentana in prossimità del bacino artificiale ACEA in località Torretta di Casoli, è stata esaminata da un ingegnere del servizio geologico d'Italia — reparto di geologia applicata — il quale recentemente ha indicato con apposita relazione le provvidenze da adottare per il caso. In particolare ha evidenziato i lavori occorrenti per la protezione della statale in argomento e i lavori necessari per la sistemazione della frana a protezione dell'invaso artificiale dell'Aventino facenti capo alla società ACEA.

Allo stato attuale il compartimento della viabilità de L'Aquila ha in fase di allestimento il progetto esecutivo che viene redatto sulla base della menzionata relazione del servizio geologico d'Italia.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quando sarà espletata la pratica del signor Daniele Lissandrini, posiz. 2849461, decreto n. 252353. Il Ministero del tesoro con decreto n. 522363 attribuiva all'interessato (raccomandata RR 1313 del 25 marzo 1980) un servizio valutabile ai fini della misura della pensione in base ad anni 30, mesi 6 e giorni 12 e anni 7 di abbuono ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336. Ciò nonostante, sulla base del servizio indicato nel mod. 98 cat. IX, in data 14 settembre 1976, trasmesso dal comune di Verona con nota 18 ottobre 1976, n. 37429, risulta un servizio di anni 24 e mesi uno, i quali peraltro, per effetto dell'arrotondamento al 31 dicembre 1957, devono essere aumentati, perché a quella data risulta una frazione marginale di tempo superiore a mesi sei. A questo servizio, comunque, non inferiore ad anni 24, mesi uno, deve essere aggiunto il servizio di anni 6, mesi 10 e giorni 25, riscattati con decreto del 19 febbraio 1971, n. 769, per cui il servizio utile risulta non inferiore ad anni 30, mesi 11 e giorni 25, a cui vanno aggiunti 7 anni attribuiti per effetto dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e sei scatti annuali;

se, infine, trattandosi senz'altro di un errore materiale, ritenga opportuno interessare l'ufficio preposto al riesame della pratica con provvedimento urgente in considerazione del tempo trascorso (quattro anni) dall'inizio della predetta pratica. (4-15105)

RISPOSTA. — La Direzione generale delle pensioni di guerra con nota del 27 luglio 1982, n. 2849461, ha precisato all'interessato tutti i periodi di servizio in base ai quali è stata conferita la pensione di cui al decreto del 27 marzo 1979, n. 252353.

In concreto si rende noto che la discordanza tra l'anzianità di servizio che l'interessato ha dichiarato di possedere e quella minore che invece è stata presa a

base per la determinazione del trattamento di quiescenza è dovuta non ad errore materiale, bensì al fatto che i periodi di servizio resi dal signor Lissandrini, in qualità di istruttore dei cantieri di lavoro presso i comuni di Pescantina (Verona) dal 1° gennaio 1952 al 31 marzo 1952 e di Verona dal 9 aprile 1952 all'8 luglio 1952 non sono stati calcolati nell'anzianità complessiva. E ciò è dovuto alla natura stessa dei servizi resi che non hanno attribuito all'interessato alcun rapporto con l'ente pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

GIOVAGNOLI SPOSETTI, LANFRANCHI CORDIOLI, CARLONI ANDREUCCI, TREBBI ALOARDI, SCARAMUCCI GUATINI E NESPOLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza degli ultimi tragici fatti che hanno causato la morte di due bambini: Angelo Vogri, di 9 anni, di Sutri (Viterbo) soffocato da un fischietto di plastica trovato in un sacchetto di patatine, e Walter Ceccaroni, di 5 anni, di Turrita di Montefalco (Perugia), soffocato da un palloncino trovato, anche questo, in un sacchetto di patatine; e che analoghi giocattoli - cerbottane di plastica - rinvenute in sacchetti di patatine, sempre negli ultimi giorni, hanno fatto rischiare la vita ad altri due bambini: Fabio Frosson, 9 anni, di Acquiterme e Maria Pallaria, 8 anni, di Valenza Po;

di fronte alle nuove tragedie causate dalla mancanza di norme legislative sulla sicurezza dei giocattoli relative alla fabbricazione, importazione e commercializzazione, quali misure urgenti intendono adottare per impedire che si verifichino nuove inaccettabili morti;

se non ritengano necessario recepire al più presto la direttiva della CEE relativa alla sicurezza dei giocattoli. (4-12105)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, in effetti, non esiste in Italia una legislazione specifica ed organica in materia di giocattoli, in quanto il decreto ministeriale 31 luglio 1979, che ha recepito la parte tecnica della proposta di direttiva CEE presentata dalla commissione al consiglio nel 1980 e disciplina le proprietà meccaniche e fisiche dei giocattoli, ha subito numerose proroghe e non è ancora entrato in vigore per motivi di ordine tecnico e giuridico.

Per altro, trovasi all'esame della XII Commissione industria della Camera dei deputati il disegno di legge (atto Camera n. 3058 B) recante: Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia. Il provvedimento in parola, che mira a disciplinare con particolare riguardo le proprietà meccaniche e fisiche e l'inflammabilità dei giocattoli, è stato presentato proprio al fine di richiamare l'attenzione del pubblico e degli operatori sulla necessità di garantire la massima sicurezza per i consumatori attraverso una precisa regolamentazione del settore.

La disciplina dei giocattoli elettrici potrebbe invece rientrare nel campo di applicazione della legge 18 ottobre 1977, n. 791, relativa alle garanzie di sicurezza che devono possedere i materiali elettrici destinati ad essere utilizzati entro limiti di tensione. Ciò premesso, per quanto concerne l'attuazione della citata direttiva comunitaria specifica per il settore dei giocattoli, si precisa che essa non può essere recepita nell'ordinamento nazionale non essendo ancora stata approvata dai competenti organi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
MARCORA.

GRANATI CARUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che con la legge 16 maggio 1977, n. 305, il Parlamento ha

ratificato la « Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi » adottata all'Aja il 28 maggio 1970 —:

se si è provveduto a depositare, come prevede l'articolo 58 della convenzione, lo strumento di ratifica presso il segretario generale del Consiglio d'Europa;

in caso negativo, come si giustifica tale ritardo (un quinquennio);

quando il Governo intende dare esecuzione alla volontà espressa dal Parlamento. (4-14841)

RISPOSTA. — La convenzione europea in questione ha sollevato notevoli problemi di adattamento nel nostro ordinamento interno. Senza una legge che introduca nell'ordinamento interno tutte le norme necessarie per l'esecuzione delle procedure previste dalla convenzione, questa difficilmente potrebbe avere pratica esecuzione. Pertanto, si ritiene di provvedere al deposito dello strumento di ratifica in concomitanza dell'approvazione di un disegno di legge d'esecuzione. A tal proposito il Ministero di grazia e giustizia si è impegnato a predisporre e diramare, nel più breve tempo possibile, tale disegno di legge tendente ad introdurre nell'ordinamento le necessarie norme.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Governo intende promuovere un particolare e positivo interessamento per la tutela della fontana del paese di Collelungo in provincia de L'Aquila, una fontana di notevole valore artistico e monumentale, della quale pare non disinteressarsi la stessa amministrazione comunale, che dovrebbe ora provvedere al ripristino del vecchio acciottolato sulla piazza di San Rocco, sulla quale prospetta la fontana lunga ben 25 metri. (4-15373)

RISPOSTA. — La monumentale fontana del paese di Collelungo, datata 1862, è di proprietà comunale e ricade sotto il vincolo della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici de L'Aquila ha eseguito un sopralluogo tecnico al monumento citato in data 26 giugno 1982 ed ha constatato che la parte idraulica non risulta funzionante e che i cinque mascheroni in pietra, presenti attualmente sul prospetto della fontana, opera di autore contemporaneo, vi sono stati collocati in luogo di altri motivi decorativi ottocenteschi, presumibilmente durante un recente restauro risalente al 1978.

Questa amministrazione prenderà in considerazione la opportunità di intervenire, soltanto però sulle parti del monumento effettivamente ricadenti sotto le attuali leggi di tutela e cioè quelle aventi più di cinquanta anni.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di pensione della signorina Campana Olimpia, nata a Beinette il 10 agosto 1929 e residente in Cuneo via Mamei, 8 (la domanda di pensione è stata inviata alla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero in data 7 ottobre 1981 con raccomandata n. 7445 e il numero di posizione è 2.616.000). La predetta signorina Campana ha prestato servizio presso l'ente « Casa Mater Amabilis » di Cuneo dal 1° novembre 1959 al 30 settembre 1981 e con decreto n. 86 le è stato riconosciuto un periodo di ricongiunzione di anni 6, mesi 2, giorni 22. (4-14767)

RISPOSTA. — La Direzione generale delle pensioni di guerra ha conferito alla signorina Campana la pensione ordinaria

di lire 2 milioni 816 mila annue lorde a decorrere dal 1° ottobre 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso presso la casa *Mater Amabilis* di Cuneo dal 1° novembre 1959 al 30 aprile 1971 e dal 1° ottobre 1971 al 30 settembre 1981 nonché di sei anni, due mesi e 22 giorni ricongiunti ai sensi della legge n. 29 del 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

MIGLIORINI, BARACETTI, COLOMBA, AMARANTE, CURCIO E FRANCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che in occasione della recente visita in Canada di una delegazione delle province di Udine e Pordenone, si è venuti a conoscenza che i fondi raccolti tra gli emigrati italiani ed i cittadini canadesi a favore delle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata sono tuttora depositati presso un istituto bancario del Canada — le ragioni della mancata utilizzazione di tali fondi che ammonterebbero a 10,5 miliardi di lire, e quali sono le misure urgenti che il Governo intende prendere per assicurare un rapido impiego dei fondi suddetti che sono il frutto di una profonda e sentita solidarietà del popolo canadese e dei nostri emigrati, e ciò anche in considerazione delle impellenti necessità delle popolazioni terremotate.

(4-14821)

RISPOSTA. — Il notiziario ANSA del 22 maggio 1982 dava notizia che il presidente (signor Frank Vincelli) del congresso nazionale degli italo-canadesi, che aveva promosso la raccolta di fondi pro-

terremotati attraverso apposito comitato nazionale, avrebbe dichiarato alla stampa canadese in lingua italiana che il ritardo nella utilizzazione dei fondi era da attribuirsi a complicazioni di ordine amministrativo incontrate in Italia, per cui il Governo italiano impediva da un anno e mezzo di versare il denaro raccolto per l'utilizzo ai fini di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma. Il Ministero degli affari esteri interessò subito la nostra ambasciata ad Ottawa ricevendone a più riprese i chiarimenti che qui appresso si riassumono.

Successivamente alla notizia su riportata il congresso nazionale italo-canadese ha diramato un comunicato stampa che rettifica quella notizia e dà le seguenti precisazioni:

i fondi raccolti, compresi gli interessi bancari maturati, ammontano a dollari canadesi 11.359.250;

verranno detratte le spese sostenute nella misura del due per cento;

l'ingegner Di Pietro, responsabile tecnico del progetto di ricostruzione, al suo rientro dalla recente visita ai comuni italiani interessati ha fatto sapere che:

a) il progetto di ricostruzione è a buon punto, con l'attenzione di inserire le opere da realizzare coi fondi canadesi in un contesto di accurata pianificazione secondo studiati criteri tecnici, economici, sociali ed umani;

b) in alcuni comuni i piani regolatori sono stati già approvati ed in altri indagini geotecniche sono in fase di conclusione;

c) i governi regionali della Campania e della Basilicata continuano ad offrire ai responsabili del progetto di ricostruzione la massima collaborazione sul piano amministrativo e tecnico, mettendo a disposizione anche personale *ad hoc*.

Il contenuto del comunicato di cui sopra ha formato anche oggetto di una lettera del presidente Vincelli ai giornali, con la precisazione del Vincelli che essi avevano notevolmente distorto le sue dichiarazioni.

Secondo poi le più recenti notizie fornite dal congresso italo-canadese:

i necessari accordi con le autorità regionali della Campania e della Basilicata sono stati già firmati del presidente Vincelli;

le case costruite verranno assegnate secondo i criteri previsti dalle apposite norme italiane;

è stata riconfermata l'intenzione del congresso di affidare i lavori di ricostruzione prevalentemente alle ditte con sedi legali nelle regioni Campania e Basilicata;

si è provveduto all'approvazione dei progetti revisionati per la costruzione di case nei comuni di Acerenza, Balvano (Potenza), Conza (Avellino), Laviano (Salerno), Calabritto e San Mango sul Calore (Avellino);

le aste pubbliche e le procedure di affidamento dei lavori sarebbero state indette con ogni garanzia del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

**MILANI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere: premesso che, con ordinanza del 1° ottobre 1979, il giudice istruttore del tribunale di Napoli ha rinviato a giudizio per falso in atto pubblico (articoli 476 e 479 del codice penale) diciotto persone, tra componenti del seggio elettorale e candidati, per irregolarità commesse nel corso dello spoglio dei voti delle elezioni comunali di Ercolano (Napoli) del 15 giugno 1975;

nel lamentare il grande ritardo con cui viene celebrato il processo penale contro i responsabili di tali brogli elettorali —

come sia possibile che persone inquisite per reati tanto gravi, connessi con la loro elezione al consiglio comunale, rivestano incarichi di grande responsabilità, politica ed amministrativa, senza che da parte del Governo siano

intervenuti provvedimenti cautelativi per assicurare la regolarità ed il prestigio dell'amministrazione comunale. (4-06811)

**RISPOSTA.** — Il procedimento penale instaurato dalla procura della Repubblica di Napoli nei confronti di diciotto persone, precisamente quattordici componenti i seggi elettorali del comune di Ercolano e quattro consiglieri eletti, si è concluso con sentenza di non doversi procedere contro tutti gli imputati per i reati di cui agli articoli 81 del codice penale e 90 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, perché estinti per prescrizione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, è noto che gli amministratori comunali sottoposti a procedimento penale per delitti commessi nella qualità di pubblico ufficiale, o con abuso dei poteri, o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione restano sospesi dalle funzioni quando siano condannati, con sentenza di primo grado, alla pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi, o alla pena della reclusione della durata superiore ad un anno per qualsiasi delitto non colposo, e decadono dalla carica *ope legis* quando siano condannati con sentenza divenuta irrevocabile.

Non essendosi, quindi, verificata, nei confronti dei suddetti consiglieri comunali di Ercolano, alcuna delle ipotesi previste dalla citata normativa, i consiglieri stessi hanno continuato ad espletare legittimamente le loro funzioni.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**MOLINERI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i tempi di definizione della richiesta di reversibilità della pensione di guerra della signora Viano Pierina in Ferrero, nata a Valgrana (Cuneo) il 18 maggio 1909, collaterale di Viano Luigi,

nato il 29 maggio 1919 a Valgrana e dichiarato disperso in guerra.

La direzione provinciale del tesoro di Cuneo ha trasmesso l'istanza con relativa documentazione al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, div. VIII, Roma, in data 22 marzo 1977, prot. n. 5490. Ad oltre cinque anni di distanza dall'inoltro della richiesta, l'interessata, che versa in precarie condizioni di salute, non ne conosce l'esito. (4-15717)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Pierina Viano è stata emessa, in data 21 settembre 1982, determinazione direttoriale n. 1325815. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Luigi, la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Lucia, a decorrere dal 1° aprile 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313. Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Pierina Viano. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata,

da parte dell'Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia l'esatto programma delle infrastrutture previste per la zona industriale della provincia di Siracusa e lo stato attuale dei lavori, le somme già stanziare e spese, quelle prevedibili sino al completamento delle opere;

se sia esatto che le opere di carattere dis inquinante saranno portate a termine molti anni dopo la realizzazione degli impianti industriali, tanto che il mare di Siracusa è il più inquinato d'Europa, la stessa Siracusa « è un inferno di polvere, gas, miasmi », la campagna è divenuta una landa desertica, al punto che un pretore ha incriminato per omissione nell'apprestamento delle difese dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico sindaco, assessori, ufficiali sanitari, etc.;

quale sia il rapporto tra capitale investito ed addetto nelle aziende esistenti e quale quello tra area occupata e dipendenti;

se risponda al vero che risulta totalmente o almeno in larga parte non rispettato il piano regolatore di Siracusa, relativamente agli insediamenti delle piccole e medie aziende che erano state preventivate;

se una azienda, la Siracusana Resine, è chiusa ma basterebbero solo 100 milioni per riattivarla e dar lavoro a 100 persone, con un investimento realmente soddisfacente sia produttivamente che in rapporto agli addetti;

se risulti vero che un intero paese, Marina di Melilli, è stato raso al suolo e come questo abbia potuto verificarsi; quale residenza e quale attività occupazionale alternativa sia stata fornita ai suoi abitanti;

se risulti fondata la notizia che l'ISAB-Industria siciliana asfalti e bitu-

mi, sia costata ben 400 miliardi, contro i 180 previsti e quale sia l'attuale valore degli impianti e degli immobili e se corrisponda al vero che l'azienda perda « decine di miliardi l'anno » concretando in prospettiva un sostanziale fallimento;

se risponda a verità che le raffinerie di Melilli e Priolo assorbono l'80 per cento dell'occupazione della zona e che la crisi del petrolio comporterà anche quella delle due aziende, con il conseguente spettro della « piena disoccupazione »;

se risponda al vero, infine, che l'area di Marina di Melilli, in mancanza di uno sviluppo legato al petrolio, sarebbe destinata alla installazione di una centrale nucleare, con la viva opposizione di tutta la popolazione della provincia e della regione che non vuole centrali nucleari sull'isola. (4-00640)

RISPOSTA. — L'ente preposto per legge alla progettazione e realizzazione delle infrastrutture per l'area industriale di Siracusa è il consorzio ASI (area di sviluppo industriale di Siracusa), che opera nell'ambito del progetto speciale n. 2, elaborato dalla Cassa per il mezzogiorno per le aree industriali della Sicilia sud orientale. A tale proposito gli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno hanno comunicato che l'impianto principale delle opere per il disinquinamento degli attuali scarichi provenienti dalle industrie insediate attorno alla rada di Augusta (Siracusa) sta per entrare in funzione e che, con l'entrata in funzione del depuratore, tutte le industrie insediate attorno alla rada di Augusta risulteranno servite.

Con l'occasione si fa presente che le ricerche svolte, a suo tempo, dall'Istituto superiore di sanità, all'uopo interessato dal Ministero della sanità, a seguito di una moria di pesci avvenuta nel mese di settembre del 1979 nella rada di Augusta, hanno messo in evidenza un elevato grado d'inquinamento delle acque del porto di Augusta-Siracusa sia per la presenza di sostanze tossiche che per la presenza di

elementi nutrienti quali azoto e fosforo. Le fonti responsabili dello stato d'inquinamento vanno ricercate negli scarichi industriali e negli scarichi civili versati nelle acque del porto senza alcun processo di depurazione preliminare.

Secondo quanto riferito dal Ministero delle partecipazioni statali l'ENI è presente nella zona con la raffineria ISAB (50 per cento AGIP petroli, 50 per cento gruppi vari) e con lo stabilimento ICAM per la produzione dell'etilene (50 per cento ENOXI, 50 per cento MONTEDISON).

Per quanto riguarda la ISAB, trattasi di una delle raffinerie tra le più moderne oggi esistenti in Italia, sia sul piano della tecnologia degli impianti che delle attrezzature antinquinamento. Queste ultime, in particolare, comprendono anche la desolforazione completa di tutti i prodotti petroliferi (lo zolfo estratto viene ceduto all'agricoltura siciliana come anticrittogamico), mentre la depurazione delle acque viene effettuata con il sistema più completo (fisico-chimico-biologico). Di conseguenza le acque di scarico vengono immesse in mare con una concentrazione di idrocarburi di gran lunga inferiore a quella prevista nelle norme antinquinamento ed a una temperatura che non provoca danni agli organismi marini.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, si precisa inoltre che la ISAB è entrata da tempo nel consorzio CIPA (protezione ambiente) cui partecipano MONTEDISON, ESSO e LIQUICHIMICA. Tale consorzio ha allestito una rete di circa 25 stazioni per il rilevamento dell'anidride solforosa, collegate ad una centrale di controllo che permette di determinare sia l'inquinamento medio, sia le zone sulle quali si potrebbero verificare inquinamenti di punta; ciò mette in grado gli operatori di prendere tempestivi provvedimenti prima che si possano verificare superamenti non consentiti dalla legge.

Per il disinquinamento dello stabilimento dell'ICAM è stata realizzata una soluzione in grado di rispondere, fin dall'avviamento, ai parametri della tabella A della legge Merli, anche prima dell'ulti-

mazione dell'impianto biologico consortile di depurazione della Cassa per il mezzo-giorno, che funzionerà come trattamento finale degli scarichi. Anche l'ICAM farà parte del suddetto consorzio CIPA per la produzione contro l'inquinamento atmosferico.

Gli impianti, le costruzioni in corso ed i terreni della raffineria di Priolo Gargallo (ex Melilli)-Siracusa sono esposti nel bilancio della società per azioni ISAB al 31 dicembre 1979, anno in cui sono stati completati gli impianti di cui al progetto originario, per 338,1 miliardi di lire. La valutazione di tali beni è al costo (prezzo di acquisto più spese di formazione, avviamento impianti ed oneri finanziari relativi al pericolo precedente la loro entrata in esercizio) cui si è aggiunto il valore di 9,6 miliardi di lire per la rivalutazione monetaria operata ai sensi della legge n. 576 del 1975.

Il costo effettivo della raffineria confrontabile con una previsione di 180 miliardi di lire elaborata nel 1973, è stato di 328,5 miliardi di lire. In proposito va tenuto presente che la raffineria è stata costruita in un periodo di elevatissima inflazione, causata anche dalle varie crisi petrolifere succedutesi a partire dalla fine del 1973, e senza i finanziamenti agevolati. L'attuale valore degli impianti e degli immobili, al netto degli ammortamenti, evidenziato in bilancio dalla ISAB al 31 dicembre 1980, è di 224,6 miliardi di lire.

La società, al 31 dicembre 1978, esponeva perdite cumulate relative al periodo di avviamento della raffineria (quadriennio 1974-1977) per 7,4 miliardi di lire. Tali perdite sono state poi completamente ripianate negli esercizi successivi. Malgrado le incertezze che caratterizzano il mercato petrolifero internazionale e nazionale aspetto di cui anche l'ISAB, ovviamente, deve tener conto, la raffineria nel corso del 1980 ha utilizzato il 78 per cento della sua capacità nominale (11 milioni di tonnellate annue), a fronte della media di utilizzo delle raffinerie italiane di circa il 63 per cento. Nell'anno 1980-1981 sono stati effettuati investimenti per cifre si-

gnificative tra i quali l'impianto *visbreaker* da 32 mila BPSD e l'impianto *splitting* gofinato.

Si fa, da ultimo, presente che nell'appendice A del nuovo piano energetico nazionale del 31 luglio 1981 — per rispondere ad una precisa richiesta avanzata dalle regioni nei colloqui preliminari con le autorità del Governo — è stata riportata una lista di opzioni per la localizzazione di nuove centrali nucleari. Tra i possibili siti individuati in base alle risultanze della carta dei siti predisposta a cura del CNEN (Comitato nazionale energia nucleare) è stata indicata anche la Sicilia e per essa una delle due aree già individuate nel Ragusano.

Da detta carta dei siti il territorio di Marina di Melilli, facente parte dal luglio 1979 del nuovo comune di Priolo Gargallo, risulta escluso dalle aree suscettibili, né risulta alcuna richiesta di insediamento di centrali nucleari in provincia di Siracusa.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
MARCORA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato della sentenza resa dalla Corte di appello di Napoli che ha condannato il Banco di Napoli al rilascio alla Società che gestisce l'antico caffè « Gambrinus » — che agli inizi del secolo ed oltre ha costituito un punto di riferimento essenziale per la cultura napoletana e nel quale tuttora sussistono testimonianze artistiche ed ambientali dell'epoca — di parte dei locali sin qui detenuti dal Banco;

se non ritenga opportuna la piena valorizzazione dei locali, con il restauro delle pertinenze che lo meritano, la ricostruzione di tutte le testimonianze della cultura artistica che poeti, scrittori, pittori ivi maturarono o lasciarono al loro passaggio (si ricorda tra le tante, la can-



zone « a' vucchella » che D'Annunzio scrisse sul marmo di un tavolino), la integrale valorizzazione ambientale, così come è dato — ad esempio — constatare nei locali del « Caffè Greco » in Roma dove vengono conciliati la continuità della attività di ristoro con le testimonianze culturali attestatesi nei locali e ciò onde contribuire a rendere il luogo un vivo emblema culturale del passato che sia anche punto di approdo del turismo culturale;

in tale quadro ed in tale prospettiva quali concreti interventi intenda disporre.  
(4-09718)

**RISPOSTA.** — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha dato il proprio nulla-osta al trasferimento del salone del Banco di Napoli al caffè *Gambrinus* ed alla modifica di utilizzazione, da banca a sala da caffè. Il trasferimento è già avvenuto e si è in attesa del progetto per la sistemazione dell'interno che deve essere redatto a cura del gestore ed approvato, ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, da questa Amministrazione.

Inoltre la sovrintendenza per i beni artistici e storici è intervenuta per dare il proprio sussidio tecnico, ai fini della temporanea rimozione e successiva ricollocazione, delle opere che decorano gli ambienti nella parte restituita dal Banco di Napoli al caffè *Gambrinus*. Al di là di detti interventi, non si ritiene che questa Amministrazione possa o debba assumere particolari iniziative per incrementare una normale attività commerciale.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

**PATRIA E ORIONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

in via principale, se corrisponde a verità che lo stato di usura di alcuni ponti su strade statali in provincia di Alessandria ed Asti è tale da fare correre seri rischi alla sicurezza degli automobi-

listi e degli utenti in genere e ciò particolarmente per i ponti sullo Scrivia a Tortona della strada statale n. 10 ed a Cassano Spinola della strada statale n. 35 nonché per il ponte sul Tanaro a Motta di Costigliole d'Asti della strada statale n. 231, nonostante i recenti interventi manutentivi;

in via subordinata, se sono stati previsti interventi urgenti da attuarsi nel 1982 per garantire la sicurezza degli utenti.

(4-11931)

**RISPOSTA.** — La direzione generale dell'ANAS ha fatto presente che la strada statale n. 231 chilometro 6+800, località Motta di Castigliole (Asti)-Ponte sul Tanaro, ha subito consistenti scalzamenti delle fondazioni, che hanno compromesso la stabilità delle strutture, a causa delle eccezionali e persistenti piogge torrenziali del marzo 1981. Il transito, necessariamente interrotto, è stato ripristinato a seguito di lavori di somma urgenza e il ponte di che trattasi, pur presentando segni di vetustà e necessità di ulteriori interventi, non presenta, a tutt'oggi, indizi di instabilità.

Il viadotto sul fiume Scrivia lungo la strada statale n. 10 chilometro 113, comune di Tortona (Alessandria), presenta parapetti fatiscenti e pericolosi, marciapiedi poco rilevati dal piano stradale e una larghezza del piano viabile inferiore a sette metri lineari. Al riguardo si prevede la redazione di una perizia per lavori di allargamento dell'impalcato e ripristino dei parapetti.

Il viadotto sul fiume Bormida lungo la strada statale n. 10 chilometro 96+500, comune di Alessandria, presenta lo scalzamento delle fondazioni della fila centrale, ed i previsti necessari lavori di completamento delle briglie di protezione, saranno finanziati appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il ponte lungo la strada statale n. 35, comune di Cassano Spinola (Alessandria), è stato sottofondato con diaframmi senza trasferimento di carico. La quota di scalzamento è inferiore alla quota di imposta

delle fondazioni. Per poter precisare il grado di sicurezza di detta opera d'arte, sono necessarie indagini conoscitive in ordine al riempimento del piano di posa delle fondazioni all'interno della camicia formata dei diaframmi. La struttura ad arco presenta un fornello da mina residuo degli eventi bellici.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre con urgenza la sistemazione della strada statale fra Nuoro ed Orosei le cui condizioni sono pessime e comunque tali da determinare gravi disagi alle popolazioni che la percorrono.  
(4-10259)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'ANAS ha fatto presente che per il miglioramento delle condizioni di viabilità tra Nuoro e Orosei, in sede di formulazione del piano triennale degli interventi da attuare in Sardegna, è stata prevista la costruzione di un collegamento, in nuova sede, tra la strada statale n. 131 diramazione centrale (presso Lula) ed Orosei; ma la regione Sardegna, nel quadro di ampia collaborazione instaurato con quella azienda, ha provveduto allo studio della progettazione assumendone i relativi oneri.

Recentemente, però, per la necessità di contenere l'ammontare degli interventi previsti nel piano nei limiti di spesa consentiti, si è dovuto procedere, di intesa con la regione stessa, ad una scelta di interventi che rivestono particolare urgenza in relazione anche alla funzionalità delle opere da realizzare.

In tale sede il collegamento suindicato, non ritenuto prioritario rispetto ad altre esigenze, è stato stralciato dalle previsioni del piano in corso ma sarà riproposto nella prospettiva di nuovi finanziamenti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

PERNICE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione adottata dalla società di navigazioni « Tirrenia » che intende modificare l'orario del servizio di linea Cagliari-Trapani-Tunisi.

Attualmente tale collegamento si svolge con cadenza settimanale, con partenza da Trapani alle ore 20 di tutti i martedì. Secondo la « Tirrenia » la corsa dovrebbe essere spostata al mercoledì, con partenza alle ore 8: questo nuovo orario provocherebbe gravi disagi ai viaggiatori e agli operatori commerciali che devono recarsi a Tunisi, perché non permetterebbe di adempiere alle operazioni doganali nella stessa giornata di partenza, con grave danno per i rapporti turistici e commerciali tra la Sicilia e la Tunisia.

Per sapere se non intenda intervenire per bloccare tale decisione, tenuto conto anche delle proteste che tale decisione ha provocato negli organismi commerciali e turistici di Trapani, e se non intenda inoltre richiedere alla « Tirrenia » un servizio più accurato, attraverso l'impiego su detta linea di navi della serie « Poeta » e non della serie « Espresso », come si verifica molto spesso.  
(4-13455)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato la società Tirrenia a modificare i giorni e gli orari delle linee per Tunisi (Napoli-Palermo-Tunisi e Cagliari-Trapani-Tunisi), con decorrenza 1° aprile 1982, per la necessità di adeguare il servizio ai giorni e alle fasce orarie di attracco delle navi sociali a Tunisi disposti dalle competenti autorità locali in connessione ad una contingente ridotta ricettività di quel porto.

Per quanto specificamente attiene lo scalo di Trapani, l'assetto che ne è scaturito, è così articolato:

andata: arrivo a Trapani (da Cagliari) alle ore 16 e partenza per Tunisi alle ore 8 il mercoledì in bassa stagione (4 ottobre 1982-20 giugno 1982) e la domenica in alta stagione (21 giugno 1982-3 ottobre 1982):

ritorno: arrivo a Trapani da Tunisi alle ore 19 e partenza per Cagliari alle ore 22 il sabato in bassa stagione ed il mercoledì in alta stagione.

In fase di programmazione, l'assetto in discorso ha suscitato reazioni negative di ambienti interessati di Trapani che hanno scorto, principalmente nella conseguente prevista riduzione di sosta a Trapani della nave diretta a Tunisi, un ostacolo allo sviluppo dell'interscambio turistico e commerciale del trapanese, ritenendo la sosta stessa eccessivamente breve in rapporto alle esigenze operative di imbarco e sbarco di passeggeri e dei mezzi pesanti. La società Tirrenia ha in proposito assicurato, dandone ora conferma alla luce dei risultati concreti relativi ai primi viaggi effettuati secondo i nuovi orari, che tali timori non hanno ragione d'essere; ciò, tenuto anche conto che, in caso di punte massime di traffico, essa può operare un congruo ritardo della partenza per Tunisi senza riflessi negativi per il servizio ed eventualmente mettere in atto accorgimenti volti ad agevolare le operazioni d'imbarco dei passeggeri.

A riprova dell'infondatezza delle preoccupazioni manifestate, la società ha fatto presente che nel corso dei predetti viaggi il traffico ha fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo del 1981, un incremento del 53 per cento per i passeggeri, del 15 per cento per le auto al seguito e del 201 per cento per le merci.

Per completezza di informazione, si fa presente che, ad avviso della società, secondo quanto dalla stessa evidenziato, un problema reale per i collegamenti in questione è invece rappresentato dalla assoluta inadeguatezza dei servizi di polizia di frontiera e doganale per la carenza dei relativi organici, la quale, per quanto in particolare attiene i servizi doganali, potrebbe addirittura compromettere, come la società stessa ha sottolineato, la continuità del servizio di collegamento di cui trattasi. Tale problema, che la società non ha mancato a suo tempo di prospettare sia ai competenti organi locali sia, allo scopo di pervenire ad una soluzione

radicale, alle rispettive Amministrazioni centrali (Ministero dell'interno e delle finanze) è momentaneamente superato, grazie soprattutto all'intervento del capo del compartimento doganale di Palermo che, con provvedimento a carattere temporaneo, ha disposto la destinazione di un elemento di rinforzo presso la circoscrizione doganale di Trapani.

Considerata la precarietà della soluzione in discorso ed i rischi sopraccennati ad essa connessi, si è ritenuto opportuno, per giungere prima possibile ad una definizione positiva della questione, svolgere passi ufficiosi presso i Ministeri interessati soprarchiamati, diretti a sostenere le proposte sull'argomento avanzate dalla società e cioè, per la parte di competenza del Ministero delle finanze, la richiesta di un potenziamento, in forma stabile, del servizio doganale di Trapani e, per quanto di competenza del Ministero dell'interno, quella relativa alla effettuazione, in corso di navigazione, dei controlli dei passeggeri provenienti da Tunisi, allo scopo di agevolare le relative operazioni normalmente espletate a terra.

Mentre il Ministero delle finanze deve tuttora far conoscere le proprie determinazioni, quello dell'interno ha reso noto di essere disponibile, anche se in via eccezionale, ad esaminare favorevolmente la richiesta nel senso suindicato, di volta in volta espressa dalla società in presenza di traffico elevato.

Per quel che attiene, infine, all'impiego sulla linea in questione di navi tipo *Poeta* anziché *Espresso*, si fa presente che detto utilizzo è stato previsto in sede di assetto dei servizi Tirrenia, fatta eccezione per i periodi di esecuzione dei lavori di manutenzione delle navi sociali, e che esso è già in atto.

*Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.*

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale stadio si trova l'iter burocratico amministrativo della pratica di pensione di reversi-

bilità del signor Del Zotto Luciano abitante a Udine, via Reconquiste 5, fratello del grande invalido Del Zotto Faustino, deceduto il 5 novembre 1979, iscrizione n. 5099332, posizione n. 3097366.

Tutta la documentazione è stata trasmessa alla direzione generale delle pensioni di guerra il 30 settembre 1980.

(4-15997)

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione n. 700005/G relativa al signor Luciano Del Zotto, collaterale maggiorenne del grande invalido di guerra Faustino deceduto il 5 novembre 1979, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per completare l'occorrente certificazione di stato civile.

A tal fine, infatti, in data 30 settembre 1982 l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di Udine, a far pervenire il certificato di matrimonio dei genitori del suindicato dante causa, nonché l'atto di morte ed il certificato necroscopico relativi al medesimo. Inoltre, essendo risultato che il defunto Faustino Del Zotto era coniugato con la signora Adele Zavaresco, è stato chiesto anche il certificato di esistenza in vita od, eventualmente, quello di morte della predetta signora.

Infine, sempre per il tramite del comune di Udine, è stato chiesto al signor Luciano Del Zotto di trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale riguardante gli anni 1980 e 1981. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, dei collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena l'interessato avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla domanda di reversibilità della pensione di guerra numero 5008828 già goduta da Palella Carmelo Onofrio, deceduto il 4 luglio 1980, presentata in data 5 dicembre 1980 dalla vedova Catalano Concetta, nata a Giarre (Catania) il 20 aprile 1922, residente a Graniti (Messina) in via Misericordia, n. 12.

(4-15390)

RISPOSTA. — L'istanza con la quale la signora Concetta Catalano ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico in qualità di vedova dell'invalido di guerra Carmelo Onofrio Palella deceduto il 14 (e non il 4) luglio 1980, è stata respinta con determinazione direttoriale del 24 agosto 1982, n. 2694910. Detta determinazione direttoriale è stata adottata in applicazione di quanto disposto dall'articolo 40 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo risultato che l'interessata contrasse matrimonio con il suindicato dante causa in data 30 ottobre 1979 e che da tale unione, durata meno di un anno, non è nata prole.

La surriferita norma di legge, infatti, stabilisce che, nel caso in cui le nozze siano avvenute successivamente alla data in cui furono contratte le ferite o malattie dalle quali è poi derivata la morte del militare o del civile, la vedova ha diritto a conseguire la pensione di guerra, purchè il matrimonio sia durato non meno di un anno ovvero sia nata prole ancorchè postuma. Il provvedimento in questione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 — comma quinto — del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978 n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato,

avrà approvato il cennato provvedimento il provvedimento medesimo verrà notificato alla signora Catalano a norma di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla domanda di riveribilità della pensione di guerra presentata in data 3 ottobre 1981 da Paffumi Mariano, nato a Graniti (Messina) il 2 maggio 1914, orfano di Mario, abitante in via Roma, Graniti (Messina), per i provvedimenti di competenza di cui all'ultimo comma dell'articolo 101 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 21 dicembre 1978, e in relazione alla circolare n. 405 del 26 gennaio 1981 della direzione generale pensioni di guerra, secondo quanto trasmesso dalla direzione provinciale del tesoro di Messina in data 6 marzo 1982, prot. n. 22989. (4-15391)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del signor Mariano Paffumi, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Mario deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa determinazione direttoriale del 24 agosto 1982, n. 1325062. Con il cennato provvedimento, al suindicato richiedente è stata concessa la quota parte della pensione al medesimo spettante, in concorso con il fratello Giuseppe, a decorrere dal 1° novembre 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Tale norma, infatti, stabilisce, tra l'altro, che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per

la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Messina, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Mariano Paffumi. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il signor Vincenzo Antonelli, segretario della sezione del MSI-destra nazionale di Sgurgola (Frosinone), ha inoltrato un esposto alla procura della Repubblica di Frosinone segnalando, tra gli altri, alcuni fatti connessi alla realizzazione dell'impianto di depurazione realizzato in quel comune —:

1) se è vero che la realizzazione di tutte le opere in ferro è stata affidata alla ditta Morgia Ida;

2) se è vero che la signora Morgia Ida è la consorte del signor Antonio Bianchi, assessore al comune di Sgurgola, nonché provetto fabbro e dipendente dell'ACEA.

Qualora quanto sopra venga confermato, si chiede ulteriormente di conoscere:

a) di quanti e quali dipendenti si è avvalsa la signora Morgia Ida per la realizzazione dei lavori;

b) se è stata accertata la non partecipazione del Bianchi ai lavori appaltati alla moglie;

c) se è stata controllata la procedura di affidamento dei lavori alla ditta Morgia;

d) se, infine, corrisponde al vero che al signor Bianchi, pur continuando a far parte di quell'esecutivo, siano state a suo tempo ritirate tutte le deleghe e in caso affermativo perché. (4-11248)

RISPOSTA. — La ditta della signora Ilde Morgia ha eseguito, per conto della ditta Carboni di Morolo (Frosinone), parte dei lavori in ferro dell'impianto di depurazione del comune di Sgurgola, che quest'ultima ditta aveva avuto un subappalto dalla ditta Bonanni di Fiuggi (Frosinone), aggiudicataria dell'opera. Per l'esecuzione dei lavori la signora Morgia si è avvalsa di personale di altre aziende, retribuito ad ore, non avendo propri dipendenti.

È, per altro, vero che all'esecuzione dei lavori stessi ha partecipato anche il marito della signora Morgia, signor Antonio Bianchi, assessore al comune di Sgurgola e dipendente dell'ACEA. Non risulta, invece, che al signor Bianchi siano state ritirate deleghe da parte del sindaco.

In ordine ai fatti sopra riferiti è stato, comunque, aperto un procedimento penale, ancora in corso di istruttoria, da parte della procura della Repubblica di Frosinone, per i reati di cui agli articoli 110, 81, 112, 336, 340 e 341 del codice penale.

Il signor Bianchi, per altro, risulta imputato, in altro procedimento, del reato di truffa ex articolo 640 del codice penale in quanto assessore del comune di Sgurgola e dipendente dell'ACEA in Roma, al solo scopo di assentarsi dal lavoro per fini personali, faceva falsamente apparire che tali assenze erano determinate da motivi connessi al suo ufficio di assessore, procurandosi in danno dell'ACEA l'ingiusto profitto del pagamento del salario anche per quei giorni. Tale procedimento è in corso di istruttoria.

Ciò premesso, si fa presente che la posizione del signor Bianchi quale amministratore del comune di Sgurgola potrà essere presa in considerazione, ai fini di eventuali provvedimenti di sospensione o di decadenza, allorché l'autorità giudiziaria si sarà pronunciata sui procedimenti in corso.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — con riferimento a notizie di stampa (cfr. *Il tempo* di Frosinone del 26 marzo 1982), circa una vasta opera di repressione dell'abusivismo edilizio intrapresa dall'amministrazione comunale di Fiuggi — se quel comune è in regola con gli adempimenti di legge, in modo particolare con quelli che disciplinano l'adozione degli strumenti urbanistici e segnatamente dei piani di zona attuativi del piano regolatore generale. (4-13584)

RISPOSTA. — Il comune di Fiuggi (Frosinone) allo stato attuale è dotato dei seguenti strumenti urbanistici: piano regolatore generale, approvato dalla regione Lazio con deliberazione del 20 novembre 1975, n. 4247; piano particolareggiato zona A centro storico adottato dal consiglio comunale; piano particolareggiato zona B-1 adottato dal consiglio comunale; piano particolareggiato zona C già redatto e in attesa del parere preventivo sulla relazione geologica, da parte della giunta regionale del Lazio.

Per quanto concerne l'opera di repressione dell'abusivismo edilizio si fa presente che il comune di Fiuggi ha adottato nei confronti di tutte le ditte abusive i provvedimenti sanzionatori previsti dalle vigenti disposizioni (ordinanza sospensione lavori, ordinanza demolizione, denuncia all'autorità giudiziaria).

In alcuni casi il predetto comune ha già provveduto ad eseguire le demolizioni d'ufficio previste dalla legge non mancando di assumere le necessarie determinazioni per la esecuzione delle demolizioni delle costruzioni abusive per le quali non è possibile adottare provvedimenti alternativi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità la notizia — diffusasi in ambienti sindacali ed ampiamente ripresa dalla stampa — secondo la quale sarebbe stata decisa una pe-

santissima « penalizzazione » contro i collegamenti ferroviari in atto sulla linea Priverno-Fossanova e che servono soprattutto gli utenti della zona di Terracina (Latina).

Secondo quanto reso noto su *Il Tempo*, edizione locale del 18 aprile 1982 in un dettagliatissimo articolo a firma Mario Di Pinto, si tratterebbe addirittura di eliminare sei treni quotidiani, a partire dalle ore 13,04 di ogni giorno. Tale provvedimento — oltre ad apparire come il preludio della chiusura totale al traffico della linea suddetta — sembra all'interrogante in assoluto contrasto con le esigenze turistiche e commerciali della zona che gravita intorno alla città di Terracina; esigenze che sono in costante aumento e che, specie nell'ormai prossima stagione turistica, dovrebbero, anzi, essere seguite con iniziative positive anche nel campo dei collegamenti ferroviari.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere con quale logica si sarebbe addivenuti alla decisione, visto che di recente sulla linea che adesso si vorrebbe mettere in liquidazione sono stati eseguiti complessi e costosi lavori di ammodernamento (protrattisi per due anni circa e comportanti una spesa di varie centinaia di milioni); lavori che hanno consentito — lungo la tratta interessata, di 18 chilometri — la riduzione dei tempi di percorrenza da 31 a 18 minuti, sicché — con opportuni accorgimenti quanto ai collegamenti — gli attuali 120 minuti, in media, che occorrono per collegare Terracina a Roma, potrebbero essere ridotti a meno di 90, con quale vantaggio per gli abitanti della zona ed i tanti turisti è facile immaginare. (4-14035)

RISPOSTA. — Da alcuni anni l'Azienda delle ferrovie dello Stato incontra sempre maggiori difficoltà a soddisfare la richiesta di trasporto merci su rotaia. Inoltre, durante i mesi da giugno a settembre, corrispondenti al periodo estivo dell'orario ferroviario, si registra anche un forte aumento della domanda di trasporto per viaggiatori,

dovuto agli intensi flussi turistici che interessano il nostro paese. A tale aumento di traffico viaggiatori fa riscontro la necessità di garantire, comunque, l'espletamento del servizio merci, anch'esso particolarmente intenso in estate per le campagne ortofrutti-stagionali.

Per poter efficacemente fronteggiare questa duplice esigenza, garantendo, nel contempo, la migliore possibile regolarità dei servizi offerti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha proceduto, in fase d'impostazione dell'orario 23 maggio 1982, ad una accurata analisi della frequentazione dei treni viaggiatori, in particolare quelli locali non a carattere pendolare, al fine di valutare, caso per caso, l'opportunità di sospenderne, comunque, la circolazione per tutto o parte dell'orario e prevedendone, comunque, la sostituzione con appositi autoservizi, quando se ne ravvisava la necessità, proprio allo scopo di recuperare personale e mezzi da impiegare nei servizi sopra indicati.

In linea con questi criteri, sulla tratta Priverno-Fossanova-Terracina, come su molte altre linee dell'intera rete ferroviaria, a partire dal 23 giugno 1982 e fino al 12 settembre 1982, sono stati sostituiti con autocorse i treni 5859, 5861, 5863, 5856, 5858 e 5860. Ad ogni modo, si precisa che i provvedimenti attuati, come sopra detto, hanno avuto soltanto carattere temporaneo.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

ROSOLEN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se a 35 anni di distanza dalla presentazione della domanda di pensione di guerra indiretta (posizione numero 591826), la signora Nina David Daraghin, oggi ottantenne, può ancora nutrire qualche speranza di ottenere la pensione suddetta essendo il figlio Giuseppe David Daraghin deceduto subito dopo la liberazione per malattia contratta durante la guerra di liberazione. (4-15785)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 591826/G concerne il signor Giuseppe David-Daranghin il quale, in data 27 settembre 1957, ebbe a chiedere di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di padre dell'ex partigiano combattente Sergio David-Daranghin, deceduto per infermità renale il 4 marzo 1953.

Tale pratica risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 26 agosto 1958, n. 1827384, al predetto venne negato il suindicato beneficio pensionistico in quanto, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non emersero elementi di giudizio che consentissero di collegare la cennata affezione renale, che come anzidetto causò la morte del figlio, con il servizio dal medesimo prestato, quale partigiano combattente, durante la guerra di liberazione. Il surriferito decreto ministeriale fu regolarmente notificato al signor Giuseppe David-Daranghin, per il tramite del comune di Torino, il 23 settembre 1958.

Dopo tale data, non risulta che la parte interessata abbia presentato una qualsiasi altra richiesta; non risulta neppure che, contro il decreto in questione, sia stato presentato ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi della signora Nina David-Daranghin nata Costa, madre dell'ex partigiano Sergio (e non Giuseppe) David-Daranghin.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che gli attuali orari estivi Alitalia prevedono partenze da Palermo per Roma alle ore 15,00 ed alle ore 19,00 e da Roma per Palermo alle ore 17,00 e alle ore 21,15 — se non ritenga di intervenire perché fra i due voli venga programmato

un altro volo, risultando eccessiva la distanza di quattro ore fra un volo e l'altro.  
(4-15324)

RISPOSTA. — La proposizione dei collegamenti tra la Sicilia e il continente è oggetto di costante attenzione da parte di questa Amministrazione per l'importanza del mezzo aereo inteso quale garanzia di immediatezza tra interessi che gravitano su aree insulari o più decentrate e le località in cui più attivamente si svolge la vita economica del paese. In tal senso gli intendimenti del vettore di bandiera non sembrano evidenziare scollamenti sostanziali dalle esigenze formulate anche dai rappresentanti delle comunità locali.

L'adozione di macchine a più ampia capacità come il B727 in sostituzione dei DC9, ha posto la necessità di provvedere a riequilibrare in termini di offerta posti e di frequenze, i collegamenti dello stesso livello; ciò che ha inevitabilmente prodotto in qualche caso, la cancellazione di una frequenza giornaliera compensata tuttavia da una aumentata disponibilità di posti che, sulla tratta Roma-Palermo-Roma in questione è stata del +3 per cento. In tal modo è sembrato razionale individuare anche quelle piazze dove l'utenza manifestava una tendenza a concentrare la domanda in certe fasce orarie, diversamente da altre piazze in cui si è preferito mantenere le frequenze già esistenti con aeromobili a più limitata capacità, in considerazione di una maggiore diradazione della domanda nell'arco della giornata.

Tuttavia nella formulazione dei programmi dell'orario invernale 1982-1983 si è provveduto ad abbreviare gli intervalli delle frequenze nella direttrice Palermo-Roma inserendo un collegamento intermedio fra il volo delle 15 (ora posticipata alle 15,40) e quello serale delle 19,35. Analoghe considerazioni hanno presidiato le programmazioni del percorso inverso le cui frequenze sono state fissate per le ore 15,50, 17,40 e infine alle ore 21,25. Si confida che una tale programmazione possa ora soddisfare l'utenza siciliana interessata ai servizi con la capitale.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.



**RUSSO GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del triste abbandono in cui si trova il « Ponte dei Saraceni » in territorio di Adrano (provincia di Catania), maestosa costruzione di età romana, e se ritiene di fare intervenire la Sovrintendenza ai monumenti di Catania, perché il citato monumento, singolare testimonianza della civiltà sicula- etnea, possa essere liberato dallo stato precario di conservazione e di stabilità e possa essere inserito in un programma regionale di restauro e di conservazione dei beni monumentali e storici della regione siciliana. (4-13170)

**RISPOSTA.** — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637 le attribuzioni relative alla tutela del paesaggio e delle antichità e belle arti vengono esercitate in Sicilia dalla regione. Pertanto questo Ministero non può che riferire quanto comunicato dalla Regione siciliana — assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Le sovrintendenze per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania ha effettuato un sopralluogo, nel corso del quale si è constatato che il manufatto richiede un intervento di restauro per la chiusura di alcune fessure e sgrottamenti verificatisi nel corpo di una delle arcate. Si è altresì notato che il ponte è chiuso da tempo al traffico e costituisce, soltanto per la parte ancora esistente, una testimonianza dell'epoca a cui appartiene.

Nel merito, si fa presente che il suddetto intervento è stato già incluso nel programma dei lavori da affrontare nel corso dell'esercizio finanziario 1982 atteso che i lavori stessi, per natura e difficoltà logistiche di approntamento, non possono rientrare nei limiti di spesa consentiti dagli interventi per somma urgenza.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

**RUSSO GIUSEPPE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se la regione siciliana ha già elaborato le proposte relative agli itinerari turistici che coprirebbero l'intera isola;

2) se tali proposte sono state inviate al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno onde avviare a realizzazione i citati itinerari da finanziarsi con i fondi del progetto speciale, a suo tempo previsti e deliberati dai competenti organi e comitati dei diversi Ministeri. (4-14924)

**RISPOSTA.** — La regione Sicilia ha già definito, in sede di comitato di coordinamento del progetto per gli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno, i seguenti tre tratti funzionali di itinerari inter-regionali, da porre a base degli interventi prioritari del programma-stralcio, in corso di approvazione:

a) tratto dell'itinerario della *Magna Grecia* interessante i versanti orientale e meridionale dell'isola (collegato all'arco jonico-continentale, da Taranto a Reggio Calabria);

b) tratto dell'itinerario fenicio-cartaginese, interessante la parte nord-occidentale dell'isola (collegato con il versante sud-occidentale della Sardegna);

c) tratto dell'itinerario normanno-svevo, interessante la dorsale Cefalù (Palermo), Enna, Catania, Messina (collegato al tratto calabrese da Castrovillari (Cosenza) a Vibo Valentia (Catanzaro)).

La citata regione ha inoltre predisposto e comunicato a questa Amministrazione (ancorché non ancora sottoposte all'approvazione della propria giunta regionale) le proposte degli interventi da realizzare, con gli stanziamenti del programma-stralcio, lungo gli anzidetti tratti funzionali.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* SIGNORILE.

SICOLO, DI CORATO, MASIELLO, CASALINO, BARBAROSSA VOZA, GRADUATA, CARMENO, DE CARO, ANGELINI, DE SIMONE E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui da molti anni le aziende contadine espropriate in Puglia per lavori stradali non riescono a ricevere il pagamento e neanche gli acconti previsti dalle attuali norme legislative per gli espropri;

quali realmente sono i motivi del ritardato pagamento per tutte le aziende espropriate ai fini dello sviluppo delle strade pugliesi da parte dell'azienda ANAS e delle ditte a cui sono stati affidati gli appalti;

le motivazioni che fanno ritardare il pagamento delle indennità o degli acconti in relazione al progetto generale dei lavori di costruzione di una variante alla statale 16 tra Cerignola e Bari nei confronti di tutte le aziende espropriate con decreti ministeriali sin dal 1978, che fino ad oggi non hanno ricevuto neppure gli acconti previsti dalla legge.

Poiché tale situazione ha destato viva agitazione nei contadini e nelle aziende espropriate in tutta la Puglia, si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici, assieme all'azienda ANAS, intenda prendere per sollecitare il pagamento o gli acconti delle indennità di esproprio già definite e concordate sia dall'ANAS che dalle ditte appaltatrici sopra menzionate. (4-10810)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'ANAS ha fatto presente che gli espropri evidenziati dall'interrogante riguardano i lavori sulla costruenda variante alla strada statale n. 16, tra Cerignola (Foggia) e Bari, che si articolano in quattro distinti lotti.

Le procedure espropriative relative al primo lotto (tratto Cerignola-Barletta-Bari) ed al terzo lotto (variante agli abitati di Trani e Bisceglie — Bari) sono a carico dell'ANAS, mentre quelle relative al secondo

lotto (variante di Barletta) ed al quarto lotto (variante di Molfetta e Giovinazzo — Bari) sono previste, a norma di capitolato, a carico delle imprese appaltatrici dei lavori.

Per quanto concerne gli espropri a carico dell'ANAS si è proceduto a tutt'oggi alle liquidazioni dell'indennità di esproprio di oltre l'80 per cento delle ditte espropriate e si prevede di liquidare entro il 1982 la totalità delle ditte concordatarie.

Il ritardo nei pagamenti è stato in parte dovuto a vuoto legislativo, determinatosi a seguito della emanata sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1980 che ha costretto l'ANAS a sospendere le liquidazioni fino alla promulgazione della legge 29 luglio 1980, n. 385.

Per quanto riguarda le espropriazioni a carico delle imprese appaltatrici, l'ANAS ha più volte sollecitato le imprese interessate, che stanno procedendo al pagamento delle indennità dovute nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa in vigore.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giannino Rossi, nato il 16 gennaio 1914 e residente in Altino (Chieti), atteso che la Procura generale della Corte dei conti fin dal 14 ottobre 1980, con lettera protocollo 720430/225, invitò il collegio medico legale di Roma a sottoporre il sopra nominato a visita diretta. (4-15890)

RISPOSTA. — Il ricorso giurisdizionale n. 720430, presentato dal signor Giannino Rossi contro il decreto ministeriale del 16 luglio 1966, n. 2202049, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra è tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che, a seguito di ordinanza del magistrato, gli atti concernenti

il signor Rossi sono stati effettivamente inviati, in data 14 ottobre 1980, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità neuropsicostenia accusata dal predetto ricorrente, parere che non è stato ancora emesso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**SPATARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) i motivi di ordine tecnico che hanno indotto l'ANAS a chiudere al traffico il tratto stradale della « scorrimento veloce » Agrigento-Palermo, precisamente all'altezza del comune di Vicari;

b) se si ritiene d'intervenire sugli uffici ANAS al fine di accelerare i lavori nel tratto di strada sopracitato la cui chiusura comporta gravissimi disagi e perfino pericoli per la sicurezza dell'intenso traffico automobilistico. (4-11465)

**RISPOSTA.** — La chiusura al traffico del tratto statale Agrigento-Palermo all'altezza del comune di Vicari (Palermo) è stato disposto in ordine alla esecuzione dei lavori di ripristino dei giunti di impalcato dei viadotti.

Si assicura comunque che dal mese di gennaio 1982 il traffico, già deviato lungo la vecchia sede della statale, è stato reinserito lungo l'itinerario della Agrigento-Palermo.

*Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.*

**TATARELLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione (n. 6806849) di Capacchione Raffaele fu Biagio, dipendente del comune di Barletta,

che in pensione dal 1° luglio 1975, riceve ancora solo gli acconti non essendo stato ancora definito, dopo 7 anni, il relativo importo mensile.

Con risposta del Ministro a interrogazione n. 4-06333, in merito si significava che era stata richiesta, in data 4 luglio 1977 al distretto militare di Barletta e in data 3 marzo 1981 al comando distrettuale di Bari, la documentazione necessaria per la definizione della pratica; ma ad oggi l'iter non si è ancora concluso. (4-16294)

**RISPOSTA.** — La Direzione generale delle pensioni di guerra ha conferito al signor Capacchione la pensione ordinaria di lire due milioni 476 mila annue lorde a decorrere dal 1° luglio 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso presso il comune di Barletta (Bari) dal 1° maggio 1954 al 30 giugno 1975, nonché di sette anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Tale provvedimento, comunque, come tutti quelli per i quali la pensione è maggiorata dei benefici attribuiti ai sensi della legge n. 336 del 1970 — a seguito della sentenza del 9 aprile 1981-8 giugno 1981, n. 92, della Corte costituzionale nonché della conseguente determinazione del 28-30 giugno 1982 dell'adunanza della Corte dei conti in sezione di controllo — è attualmente sospeso in attesa dell'emanazione di un'apposita disposizione legislativa che adempia a quanto richiesto da tali organi costituzionali.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**TONI, TESI, DA PRATO, CERRINA FERONI, VAGLI, FABBRI, PAGLIAI E PALLANTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che il programma regionale di sviluppo 1982-1984 della regione Toscana ripropone la fondamentale esigenza del raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio e l'ammodernamento della Porrettana;

che tali esigenze sono state più volte riproposte all'attenzione delle autorità governative come obiettivi irrinunciabili per dotare di adeguate infrastrutture di comunicazione alcuni tra i più importanti centri toscani (Viareggio, Lucca, Pescia, Montecatini Terme, Pistoia);

che tale esigenza fondamentale si inserisce nel più vasto quadro di interventi tesi ad assicurare un collegamento veloce con l'aeroporto, il porto ed il sud della Toscana e alla soluzione del problema del valico appenninico;

che, in particolare, i servizi della linea Firenze-Viareggio non rispondano più alle esigenze di un servizio moderno e in cui traspaiano evidenti i segni di una inaccettabile dotazione e utilizzazione di materiale rotabile e tecnologico antiquato e superato;

che tale situazione crea altresì un notevole disagio fra gli utenti pendolari e studenti i quali da anni hanno dato luogo ad agitazioni e proteste -;

se il Ministro non ritiene che sia ormai indispensabile e non più procrastinabile un intervento presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'adozione di urgenti provvedimenti di riammodernamento previa consultazione con la regione Toscana e gli enti locali interessati;

infine quali sono i tempi che possono essere previsti perché i progetti del raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio e l'ammodernamento della Porrettana siano inclusi nei programmi di intervento dell'azienda delle Ferrovie dello Stato. (4-15673)

**RISPOSTA.** — Occorre anzitutto porre nella giusta evidenza che le due linee in questione, pur interessando zone densa-

mente popolate e di notevole interesse turistico, assolvono ad una funzione spiccatamente locale in quanto non si inseriscono nel disegno di rete destinata ai grandi traffici nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda in particolare la situazione infrastrutturale della linea Viareggio (Lucca)-Pistoia, si rileva che questa ultima, anche se a semplice binario, è dotata di attrezzature che consentono di far fronte alle esigenze di traffico attuale e prevedibili e di assicurare una frequenza di collegamenti ed un livello di conforto più che soddisfacente.

Per la linea Bologna-Pistoia la capacità è sovrabbondante mentre le caratteristiche della linea impongono severe limitazioni alla velocità dei convogli; per detta linea è, per altro, previsto l'impianto del controllo centralizzato del traffico che, in una certa misura, dovrebbe riflettersi positivamente sull'andamento della circolazione sia in termini di regolarità e di velocità commerciale.

Sulla base delle considerazioni sopra brevemente esposte non risulta giustificata l'inclusione del raddoppio della Pistoia-Lucca-Viareggio nei piani di potenziamento della rete ferroviaria.

Per quanto riguarda l'ammodernamento della linea porrettana, premesso che sono previsti nel programma integrativo di interventi per la rete ferroviaria, autorizzati con la legge n. 17 del 1981 l'installazione del controllo centralizzato del traffico, il raddoppio del binario nel tratto Bologna Borgo Panigale-Casalecchio di Reno (Bologna) e la realizzazione di opere a protezione della sede ferroviaria nelle zone soggette a dissesto idrogeologico, non sembrano ipotizzabili ulteriori interventi, salvo il prolungamento del doppio binario fino a Sasso Marconi (Bologna).

Dagli studi recentemente condotti per la messa a punto del piano poliennale di sviluppo, che a norma dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981 sarà presentato al Parlamento entro il 1982, è emerso infatti che per l'adeguamento del tratto appenninico della linea Milano-Roma appare conveniente prevedere un nuovo tronco di linea tra Modena-Pistoia e Pra-

to (Firenze), che, in linea di principio, non dovrebbe avere punti di contatto con l'esistente linea porrettana. È possibile, tuttavia, che nei prossimi anni si potrà adeguare il servizio offerto all'utenza, sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo, alle esigenze via via emergenti.

Amnesso che gli attuali orientamenti vengano confermati anche a seguito dei contatti con le Regioni interessate, alle quali il progetto di piano poliennale di sviluppo sarà prossimamente sottoposto, resterebbe comunque il positivo riflesso sulla offerta di servizi nel miglioramento dei mezzi di trazione e del materiale rimorchiato, al quale si prevede di destinare una consistente aliquota delle risorse che saranno messe a disposizione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

TREBBI ALOARDI, PASTORE, FABRI, SARRI TRABUJO, LANFRANCHI CORDIOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E CARLONI ANDREUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - considerato:

che è stata decisa dal Governo un'ulteriore proroga (la terza in questione) del decreto del ministro dell'industria del 31 luglio 1979, recante « Prescrizioni per la fabbricazione e l'introduzione dei giocattoli nel territorio della Repubblica italiana »;

che tale decreto si riferisce alle norme sulla sicurezza del giocattolo;

che il giocattolo è un prodotto molto delicato e può trasformarsi nelle mani del bambino in uno strumento pericoloso e gravido di conseguenze per la sua incolumità fisica (esempio, vetri che tagliano, spigoli che graffiano, vernici tossiche, stoffe infiammabili, ecc.);

che, a differenza degli altri paesi CEE, dove vigono precise norme di leg-

ge, la mancanza di una normativa nel nostro paese mette in difficoltà la produzione e con essa l'occupazione operaia nell'industria italiana del settore perché il 90 per cento delle industrie, lavorando per l'esportazione, sono obbligate a produrre giocattoli sicuri;

che vengono così facilitati i grandi importatori che vendono giocattoli insicuri provenienti dal cosiddetto terzo mondo e prodotti dalle multinazionali americane e giapponesi;

che si crea una condizione inaccettabile per cui i prodotti peggiori e senza nessun controllo, che non vengono accettati negli altri paesi, trovano libero accesso in Italia -

quali iniziative urgenti si intendano prendere per porre termine a questa preoccupante situazione, nell'interesse della nostra infanzia, delle famiglie, dei livelli occupazionali e dell'industria italiana.

(4-11478)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, in effetti, non esiste in Italia una legislazione specifica ed organica in materia di giocattoli, in quanto il decreto ministeriale 31 luglio 1979, che ha recepito la parte tecnica della proposta di direttiva CEE presentata dalla Commissione al consiglio nel 1980 e disciplina le proprietà meccaniche e fisiche dei giocattoli, ha subito numerose proroghe e non è ancora entrato in vigore per motivi di ordine tecnico e giuridico.

Per altro, come è noto, trovasi all'esame della XII Commissione industria della Camera dei deputati il disegno di legge (atto Camera n. 3058 B) recante: Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia. Il provvedimento in parola, che mira a disciplinare con particolare riguardo le proprietà meccaniche e fisiche e l'infiammabilità dei giocattoli, è stato presentato proprio al fine di richiamare l'attenzione del pubblico e degli operatori sulla necessità di garantire la massima sicurezza per i consumatori at-

traverso una precisa regolamentazione del settore.

La disciplina dei giocattoli elettrici potrebbe invece rientrare nel campo di applicazione della legge 18 ottobre 1977, n. 791, relativa alle garanzie di sicurezza che devono possedere i materiali elettrici destinati ad essere utilizzati entro limiti di tensione.

Ciò premesso, per quanto concerne l'attuazione della citata direttiva comunitaria specifica per il settore dei giocattoli, si precisa che essa non può essere recepita nell'ordinamento nazionale non essendo ancora stata approvata dai competenti organi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
MARCORA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, considerato che in data 10 ottobre 1981 con decreto n. 014663 RI-GE veniva accolto il ricorso presentato il 24 aprile 1973 dal signor Giuseppe Campus nato a Bosa (Nuoro) il 7 gennaio 1922 per più favorevole trattamento di pensione di guerra, quando l'interessato potrà finalmente usufruirne.

(4-15524)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 17 dicembre 1954, n. 2524249, al signor Giuseppe Campus, riconosciuto affetto da postumi di ferite da mitraglia consistenti in due cicatrici alla regione dorsale e natica destra con ritenzione di scheggia, fu concessa indennità per una volta, tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Con successivi decreti ministeriali del 19 novembre 1958, n. 1837386, del 20 giugno 1966, n. 2196464 e del 28 giugno 1968, n. 2326325, all'interessato fu negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei suddetti esiti di ferite.

Con determinazione direttoriale del 6

novembre 1972, n. 2511932/Z infine, fu respinta una quarta istanza di aggravamento, pervenuta il 1° marzo 1972, per inammissibilità della stessa ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Tale norma, infatti, mentre stabiliva che, nei casi di aggravamento delle infermità per le quali fosse stata concessa pensione o assegno rinnovabile oppure indennità per una volta tanto, l'invalido poteva chiedere la revisione senza limite di tempo, aggiungeva, però, che ove — eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari — la domanda fosse stata respinta, essa non poteva essere rinnovata più di due volte per la stessa infermità. Contro la detta determinazione direttoriale, il signor Campus presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che fu assunto a protocollo con il n. 22498/RI-GE.

Venne, quindi, dato corso ai relativi adempimenti, e tra l'altro, furono disposti, nei riguardi del signor Campus, nuovi accertamenti sanitari che vennero eseguiti il 14 giugno 1979 presso il consolato generale d'Italia in Buenos Aires (Argentina) e ciò ai fini di un eventuale accoglimento del gravame.

Infatti, in sede di riesame della posizione pensionistica del suindicato ricorrente, veniva rilevato che, nelle more, erano trascorsi dieci anni dal 25 febbraio 1967, data di presentazione della domanda che aveva dato luogo al terzo provvedimento negativo per non riscontrato aggravamento di infermità e che pertanto erano applicabili, nella fattispecie, le più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. La nuova norma, tuttora vigente, dava, tra l'altro, la possibilità all'invalido di presentare domande per la stessa infermità respinte per non riscontrato aggravamento purché ciascuna di esse fosse stata prodotta trascorso un decennio dall'anno di presentazione dell'ultima domanda di revisione definita con provvedimento negativo.

Nei termini di cui sopra, appunto, ve-

niva emesso, in accoglimento del ricorso gerarchico n. 22498/RI-GE presentato dall'interessato contro la sofferta determinazione direttoriale n. 2511932/Z. decreto ministeriale del 10 ottobre 1981, n. 014663/RI-GE. Provveduto, in data 1° febbraio 1982, alla notificazione del decreto in questione per il tramite del consolato generale d'Italia in Buenos Aires, gli atti concernenti il signor Campus venivano poi rinviati alla Direzione generale delle pensioni di guerra per l'accertamento delle altre condizioni di legge e per l'emissione del conseguente provvedimento in ordine alla richiesta dell'interessato intesa a conseguire ulteriore trattamento pensionistico.

Si procedeva, pertanto, ad esaminare nel merito la pratica e ciò al fine di stabilire se i summenzionati esiti di ferite, a suo tempo indennizzati, fossero da ritenere aggravati ovvero gli stessi dessero, comunque, titolo ad ulteriore trattamento pensionistico. Si rendeva necessario, inoltre, accertare se la sindrome depressiva, accusata per la prima volta, dal signor Campus nel 1967, fosse da mettere in relazione con il servizio militare dal medesimo riportato nel conflitto 1940-1945 o, quanto meno, se la stessa fosse da ritenere interdipendente con i cennati esiti di ferite. Tale esame, però, non ha dato esito favorevole ed anche la commissione medica superiore, all'uopo interpellata, si è espressa negativamente sia in ordine al denunciato aggravamento degli esiti di ferite e sia in merito alla dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità psichica, affezione, quest'ultima, che non è risultata, per altro, debitamente constatata entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127 — comma secondo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Pertanto, con determinazione direttoriale del 19 luglio 1982, n. 2807892, al signor Campus è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di ferite. Con lo stesso provvedimento non è stata ammessa a pensione, altresì, l'infermità sindrome depressiva, in

quanto non interdipendente con i cennati esiti di ferite ed inoltre perché non constatata, come anzidetto, entro i termini di cui al succitato articolo 127 del decreto del presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà notificato alla parte interessata nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

ZANONE E BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che sono in esecuzione dei lavori di ampliamento del porto di Reggio Calabria per consentire il migliore svolgimento di operazioni commerciali, rese difficili, attualmente, dagli scarsi spazi disponibili della banchina — se siano fondate le notizie di stampa secondo le quali, una volta ultimati i lavori, il bacino portuale risulterebbe più angusto di quanto non fosse in passato, talché la nuova banchina non potrebbe in effetti essere utilizzata. (4-13043)

RISPOSTA. — Nel porto di Reggio Calabria sono in corso di esecuzione i lavori di ristrutturazione del molo foraneo di ponente previsti nel progetto 22 agosto 1978 dell'importo complessivo netto di lire 22.207.957.385 approvato con decreto ministeriale del 14 dicembre 1979, n. 4066, registrato alla Corte dei conti il 15 luglio 1980, registro 12, foglio 350.

I lavori di cui trattasi riguardano l'ampliamento delle banchine del molo,

da 4,50 metri a 18,50 metri in modo da rendere le stesse perfettamente agibili a tutte le operazioni portuali connesse.

Infine si fa presente che il restringimento dello specchio d'acqua risulta del tutto irrilevante; né tale circostanza ha dato luogo, fino ad oggi ad alcuna lamentela né da parte dell'autorità marittima, né da parte degli operatori commerciali locali, i quali per altro, sono stati i principali fautori dell'opera.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che il giorno 22 settembre 1981 il comune di Traversella in provincia di Torino per effetto di eccezionali avversità atmosferiche ha subito considerevoli danni alle opere pubbliche, alle imprese industriali, artigianali e commerciali;

che gli effetti dei danni provocati dall'alluvione si riflettono negativamente sull'intera economia della Valchiusella —

se si ritenga opportuno, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dichiara la esistenza del carattere di pubblica calamità per l'evento alluvionale del 22 settembre 1981 che ha interessato il comune di Traversella, consentendo in tal modo alle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate o distrutte, di beneficiare delle provvidenze previste dal decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, ed ulteriormente modificato ed integrato dalle leggi 15 maggio 1954, n. 234, 22 febbraio 1968, n. 115, e 11 dicembre 1980, n. 826.

(4-13084)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha chiesto a quello del Tesoro, ai sensi della

legge 13 febbraio 1952, n. 50, la prescritta adesione al provvedimento per la dichiaratoria del carattere di pubblica calamità del nubifragio che il 22 settembre 1981 ha colpito il comune di Traversella (Torino).

Detto Ministero, per altro, non ha ritenuto che nel caso in esame possano realizzarsi le condizioni obiettive per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità all'evento in parola, tenuto conto della modesta entità dei danni verificatisi e del limitato numero di imprese danneggiate e pertanto non ha aderito al provvedimento di cui trattasi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*  
MARCORA.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che nel centro storico di Piacenza, nel corso dei lavori di costruzione di un edificio da destinarsi a centro di addestramento dell'ENEL, sono stati rinvenuti reperti archeologici di particolare valore —:

se risulta confermato in sede di ufficio centrale per i beni archeologici del Ministero che i reperti appartengono ad un più vasto complesso romano indicato come l'anfiteatro romano di Tacito;

perché in presenza di detti reperti, vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939, la locale sovrintendenza ha ritenuto di non sospendere i lavori;

quale soluzione sia stata adottata in via transitoria per salvaguardare detti reperti;

se non ritiene di promuovere lo studio di una soluzione che veda l'area in oggetto, localizzata fra l'altro di fronte allo storico Palazzo Farnese, permanentemente destinata ad area archeologica e la costruzione del centro ENEL in altra sede.

(4-15082)



RISPOSTA. — A Piacenza, nell'area all'angolo tra viale Risorgimento e via Campo della Fiera, durante i lavori di costruzione di un edificio dell'ENEL da destinarsi a centro addestramento si sono avuti i seguenti risultati: nel settore orientale e quello prospiciente via Campo della Fiera le trasformazioni edilizie avevano da tempo compromesso la leggibilità delle varie fasi di insediamento. Le ricerche nel settore nord-occidentale del cantiere hanno restituito scarichi di fornaci rinascimentali, che insistono su reperti in cocciopesto, al di sotto dei quali si sono trovati strati con frammenti di intonaco e successivamente materiale repubblicano. Tale stratificazione era accumulata sopra una struttura muraria a mattoni, con andamento curvilineo, presso il quale si è rinvenuto un medio bronzo di Nerone. Le strutture di cui sopra sembra si trovino in fregio al cardine massimo a poca distanza dal Po.

Lo scavo è stato eseguito fin dall'inizio dalla sovrintendenza archeologica di Bologna che ha identificato nella modesta struttura semicircolare di sei metri di diametro i resti dell'anfiteatro di Piacenza ricordato da Tacito.

L'ENEL si è impegnato successivamente in una campagna di sondaggi penetrometrici, nelle aree adiacenti non ancora esplorate, in seguito alla quale ha presentato una variante al progetto che prevede un solettone portante (intradosso a quota meno 3,50) tutta l'area interessata dalla ricerca archeologica, compresa tra viale Risorgimento, il confine dell'azienda del gas, la proprietà Buttafava ed una paratia da costruirsi parallela a via campo della Fiera.

Questa Amministrazione ha incaricato un ispettore centrale di effettuare un sopralluogo sul posto, a seguito del quale si è concordato con i rappresentanti dell'ENEL ed il sindaco del comune di Piacenza la soluzione suesposta che consentirà di completare, a partire dal 1983, l'indagine archeologica e di curare i restauri e la tutela dei resti ritrovati, anche per una futura fruizione pubblica. Solo a comple-

tamento di tale indagine si potranno chiarire l'entità e l'epoca dei reperti archeologici che sembrano risalire al primo-secondo secolo dopo Cristo.

Questa Amministrazione, in base alle varianti di progetto così concordato, ha concesso l'autorizzazione alla realizzazione del fabbricato. In data 14 aprile 1982 l'ENEL ha comunicato che sono state eseguite le strutture di consolidamento che consentiranno il completamento delle ricerche nel 1983.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che è in atto il rifinanziamento dell'ANAS per la realizzazione di nuovi interventi per le opere viarie;

sottolineato che in provincia di Benevento il programma triennale per le opere viarie del Ministero dei lavori pubblici per gli anni '78-'81 non è stato portato a termine a causa dell'inflazione che ha rosato i fondi stanziati;

ricordato che attende ancora di essere realizzata la rettifica del tracciato della strada statale n. 7 in provincia di Benevento;

ricordato, altresì, che ancora attendono di essere finanziati: il progetto ex archivio Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione della cosiddetta Fortorina collegante Benevento a San Bartolomeo in Galdo; il progetto per la strada Amborchia collegante il Fortore a Foggia; l'ammodernamento della strada statale n. 265 con eliminazione di 3 passaggi a livello; la statizzazione della strada provinciale Fondo Valle Isclero collegante la strada statale n. 7 alla strada statale n. 265; l'ammodernamento della strada statale n. 212;

evidenziato che questi progetti realizzano un compiuto disegno di riqualifi-

cazione del sistema viario nel Sannio collegando le nascenti realtà economico-produttive tra loro e con l'esterno ai fini del superamento dei dislivelli di aree diverse —:

a) se il Ministero dei lavori pubblici è a conoscenza del precario stato della viabilità del Sannio;

b) se condivide la convinzione che il ritardo nella realizzazione dei progetti di cui in premessa ostacoli seriamente la possibilità del riscatto socio-economico delle aree interne sannite;

c) se intende intervenire per dar corso ai finanziamenti necessari per le opere elencate in premessa. (4-13163)

**RISPOSTA.** — In merito all'ammodernamento della strada statale n. 7 nel tratto Santa Maria a Vico (Caserta)-Montesarchio (Benevento), si precisa che il tracciato della variante all'abitato di Montesarchio, studiato dal compartimento alla viabilità di Napoli, è stato trasmesso agli organi preposti all'assetto del territorio ed all'urbanistica per i prescritti preventivi pareri.

La strada fortorina, Benevento-San Bartolomeo in Galdo (Benevento), era prevista nel programma della Cassa per il mezzogiorno. Detta strada sottende anche la strada statale n. 212 nel primo

tratto e l'attuale strada statale n. 369 nel secondo. Al riguardo il compartimento ANAS di Napoli ha avuto in consegna dalla Cassa per il mezzogiorno solo progetti di larga massima con le ipotesi del tracciato.

In data 2 gennaio 1981 è stata redatta la perizia n. 55 dell'importo di lire 89.467.125, per l'esecuzione dei rilievi aereofotogrammetrici al fine di verificare la compatibilità dei tracciati ipotizzati e procedere quindi alla progettazione preliminare necessaria a raccogliere i pareri degli enti interessati. Da valutazioni di larga massima ed a costi attuali, si valuta occorrente un impegno finanziario di circa cento miliardi.

La strada amborchia, collegante il Fortore con Foggia, non rientra nelle competenze dell'ANAS mentre circa l'eliminazione di passaggi a livello sulla strada statale n. 265, si precisa che nel vigente programma triennale non vi sono previsioni di interventi in tal senso.

Per quanto riguarda, infine, la strada provinciale fondo valle Isclero, si rappresenta che non vi è nessuna previsione di statizzazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.